

# IPD



4-2024

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE  
E COMPUTER QUANTISTICI,  
IL FUTURO È ADESSO**

# FORZE SPECIALI

**INTERVISTE:**

- **AMMIRAGLIO GIUSEPPE CAVO DRAGONE**
- **PREFETTO BRUNO FRATTASI  
DIRETTORE GENERALE  
DELL'AGENZIA PER LA  
CYBERSICUREZZA NAZIONALE**

# MISINFORMATION

# EUROFIGHTER TYPHOON TECNOLOGIA, PRESTAZIONI E SICUREZZA



L'Eurofighter Typhoon, il più importante programma aeronautico della storia industriale europea, è un avanzato caccia multiruolo ordinato da nove forze aeree per un totale di 680 esemplari. Leonardo svolge un ruolo chiave nella produzione di componenti aeronautici ed elettronici del velivolo ed è responsabile dell'assemblaggio finale dei caccia ordinati da Italia e Kuwait. Protezione dei cieli h24, 365 giorni all'anno, oltre 400 fornitori e 100.000 posti di lavoro in tutta Europa, di cui oltre 24.000 in Italia.



[leonardo.com](http://leonardo.com)

 **LEONARDO**  
TECHNOLOGY FOR A SAFER FUTURE

Cari lettori,

Il tema delle fake news, delle notizie create ad arte con l'intenzione di ingannare, la diffusione di contenuti non verificati, inoltre, i rischi relativi alle minacce cibernetiche e ibride all'interno del complesso scenario politico internazionale, che possono avere conseguenze dannose arrivando a minacciare le nostre democrazie e la sicurezza dei cittadini, sono questioni di grande attualità nel dibattito pubblico ma, al tempo stesso, rievocano grandi temi di cui si dibatte da sempre.

Quando si parla di conflitti e di propaganda, per esempio, spesso si fa riferimento alla massima attribuita a Eschilo, vissuto nel V secolo a. C., secondo cui, in guerra, la prima vittima è la verità. E in fondo, anche quella giocata con le armi affilate delle campagne di disinformazione e degli attacchi informatici è una guerra che può destabilizzare il contesto politico di uno Stato e alterare equilibri politici delicati, o puntare a delegittimare le democrazie, renderle vulnerabili e meno credibili agli occhi dei cittadini. Il ruolo centrale assunto dalla tecnologia e il rapido sviluppo dell'intelligenza artificiale aumentano la superficie di attacco, non a caso, le trasformazioni del quadro geopolitico legate al conflitto russo-ucraino e quello in Medio-Oriente hanno riflessi importanti sul panorama delle minacce.

Conflitti, misinformazione e disinformazione, sviluppo dell'IA, oltre che attacco all'integrità delle infrastrutture digitali sono i temi chiave di questo numero di Informazioni della Difesa e del supplemento allegato dedicato alla Cyber Warfare, la nuova frontiera dei conflitti. La rivista affronta i temi in questione a partire dall'intervista al Prefetto Bruno Frattasi (Direttore generale dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale), passando attraverso il ruolo dei principali attori della minaccia ibrida ai danni dei Paesi occidentali, fino all'analisi delle strategie di difesa e contrasto a tutela degli interessi nazionali.

Di fronte alle distorsioni della verità, alla propaganda di guerra, fino alle verità "facili" che circolano sui Social Media, il giornalismo degli inviati sul campo può funzionare come antidoto contro le fake news che, invece, proliferano proprio dove la qualità dell'informazione è scarsa. La nostra rivista si impegna a fare la sua parte nel fornire ai lettori gli strumenti per capire meglio la realtà che ci circonda, privilegiando la riflessione e gli approfondimenti. Su questo numero di ID ospitiamo, tra l'altro, un reportage da Iraq e Siria, per raccontare le conseguenze del conflitto in questo territorio, le ferite aperte, i timori per il futuro in un'area tutt'altro che stabilizzata.

In uno scenario internazionale caratterizzato da crisi, i Paesi democratici sono dunque chiamati a rispondere all'ampia gamma di insidie che richiede ancora una volta alla NATO di essere uno strumento politico-militare flessibile, che abbia la capacità di intervenire con prontezza, in caso di crisi o situazioni di emergenza, e in maniera efficace in tutti i domini operativi, temi che affrontiamo, tra l'altro, in un articolo dedicato alla Allied Reaction Force.

A proposito di eccellenze, nella panoramica su questo numero di ID, va segnalata la sezione dedicata all'attività operativa delle Forze Armate: al Comando delle Forze speciali dell'Esercito e, in particolare, al Centro addestramento per le operazioni speciali; al Gruppo Operativo Incursori di Marina; il Comparto Operazioni Speciali dell'Aeronautica; infine, il Gruppo Intervento Speciale dei Carabinieri. Preparazione, coraggio, cuore, sempre al servizio del Paese e della sicurezza nazionale e internazionale.

Buona lettura!



Roberto LANNI  
Colonnello  
Direttore Editoriale



# **ID** INFORMAZIONI DELLA DIFESA

**IDENTITÀ IDEE IDEALI**

Proprietario



**MINISTERO  
DELLA DIFESA**

Periodico bimestrale dello Stato Maggiore della Difesa  
DIPICOM (Dipartimento Pubblica Informazione e COMUNICAZIONE)

**DIRETTORE EDITORIALE**

Roberto Lanni

**CAPO REDATTORE**

Aniello Fasano

**REDAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE**

Vito Gadaleta  
Maurizio Sanità  
William Troianil  
Gianni Galassi

**DIREZIONE E REDAZIONE**

Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma  
mail: [informazionidifesa@smd.difesa.it](mailto:informazionidifesa@smd.difesa.it)  
[redazioneid@smd.difesa.it](mailto:redazioneid@smd.difesa.it)

**AMMINISTRAZIONE**

Ufficio Amministrazione dello Stato Maggiore della Difesa  
Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma

ISP: [www.difesa.it](http://www.difesa.it) - Comando COR Difesa

Abbonamento: Italia: € 16,40 - Estero: € 24,35  
Il versamento può essere effettuato sul c/c postale  
1048034431 intestato a: DIFESA SERVIZI SPA  
Via Flaminia, 335 - 00196 Roma oppure tramite IBAN:  
IT45Y0760103200001048034431

Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini. Le note bibliografiche sono parte integrante degli articoli depositati presso la redazione ID.

**©Tutti i diritti riservati**

Periodico ID - "INFORMAZIONI DELLA DIFESA"  
Registrazione Tribunale Civile di Roma n. 105 del 19 marzo 1982

Copertina: Antonio Morlupi

Stampa: Gemmagraph 2007 Srl - Roma

Editore



**DIRETTORE RESPONSABILE**

Massimiliano D'Elia  
mail: [direttoreID@smd.difesa.it](mailto:direttoreID@smd.difesa.it)

**RESPONSABILE GRAFICA E PROGETTI EDITORIALI**

Antonio Morlupi

**SEGRETERIA DI REDAZIONE**

Antonio Di Ieva

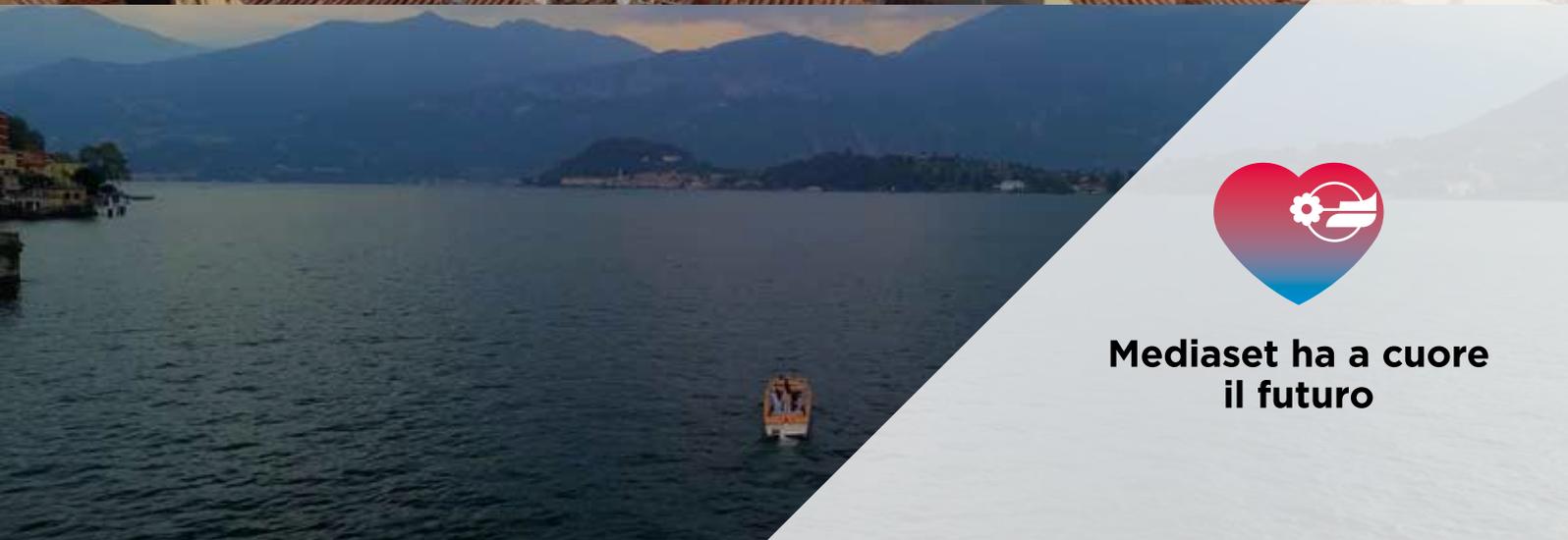
**SEDE**

Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma  
Tel.: 06 46912665 - Mil. 202 2665

**HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO:**

Amm. Div. Fabio Agostini  
Capo Reparto Pianificazione ed Esercitazioni  
Comando Operativo di Vertice Interforze  
Prof. Giuseppe Paccione  
Università Unicusano  
Dott. Alessandro Rugolo  
Presidente Sicynt  
Dott.ssa Giulia Pozzi  
Senior Misinformation Analyst  
NewsGuard  
Dott.ssa Giulia Morlupi  
Psicologa  
Dott. Stefano Piazza  
Giornalista e analista politica internazionale  
Dott.ssa Ilaria Romano  
Giornalista  
Dott. Andrea Celesti  
Giornalista  
Dott.ssa Laura Camilloni  
Giornalista





Vacanze  
in Italia.  
Prima  
del **DOVE**  
scegli  
il **COME**



Mediaset ha a cuore  
il futuro

# Sommario



---

---

Editoriale	1
<b>NOTIZIE DAL MINISTERO</b>	
<i>Notizie Ministero della Difesa</i>	6
<b>WORLD NEWS</b>	
Massimiliano D'ELIA	
<i>Notizie in evidenza</i>	10
<b>INTERVISTA</b>	
Massimiliano D'ELIA	
<i>Intervista Ammiraglio Giuseppe CAVO DRAGONE</i>	16
LAURA CAMILLONI	
<i>Intervista al Prefetto Bruno FRATTASI, Direttore Generale dell'Agenzia per la     Cybersicurezza Nazionale</i>	22
<b>FOCUS</b>	
GIULIA POZZI	
<i>Misinformation</i>	30
STEFANO PIAZZA	
<i>La 'dezinformacija' russa all'attacco delle democrazie occidentali e in Africa</i>	36
GIULIA MORLUPI	
<i>L'impatto politico e psicologico delle campagne di disinformazione</i>	42
ALESSANDRO MASI	
<i>Addestrare l'esercito di oggi per le minacce di domani</i>	48
<b>GEPOLITICA</b>	
ILARIA ROMANO	
<i>Iraq e Siria - l'eredità del califfato</i>	50
<b>TECNOLOGIE EMERGENTI</b>	
ANDREA CELESTI	
<i>Intelligenza Artificiale e computer quantistici, il futuro è adesso</i>	56



56



62



82



88



94



100



106

FABIO AGOSTINI

*L'Intelligenza Artificiale nel mondo della Difesa*

62

**DIFESA**

FRANCESCO MARTINIELLO

*I Trasporti Militari nell'attuale contesto internazionale*

68

MASSIMO DI MARZIO

*La Logistica nei Contested Environment*

74

**NATO**

GIANLUCA GRECO

*Allied Reaction Force - Una nuova era della difesa collettiva alleata*

76

**SPAZIO**

GIUSEPPE PACCIONE

*Armi nucleari nello spazio*

78

**PROCUREMENT MILITARE**

DAVIDE DENTAMARO - DOMENICO DI GIULIO - LUDOVICA RANALDI

*GCAP*

82

**FORZE ARMATE**

DARIO ROLLO

*Il Comando delle Forze Speciali dell'esercito e il Centro Addestramento per le Operazioni Speciali*

88

LUIGI ROMAGNOLI, SIMONE VENTURINI, ALESSIO CURTI

*Gruppo Operativo Incursori*

94

LIVIO ALBANO - SALVATORE FLORIO

*Il Comparto Operazioni Speciali dell'Aeronautica Militare*

100

GERARDINA CORONA

*Gruppo Intervento Speciale*

106

**SEGNALAZIONI**

LA REDAZIONE

*Il conflitto del Nagorno-Karabakh*

112



## Notizie dal Ministero

### FERRAGOSTO 2024: IL MINISTRO CROSETTO RINGRAZIA IL PERSONALE MILITARE IN SERVIZIO IN ITALIA E ALL'ESTERO

In occasione della festività di Ferragosto, il Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto, ha voluto esprimere, attraverso un messaggio inviato a tutti gli enti militari, la sua profonda gratitudine e riconoscimento a tutto il personale delle Forze Armate che, anche durante questo periodo festivo, continua a operare con dedizione e professionalità al servizio del Paese. *"Ferragosto è un momento di pausa per molti italiani, ma il nostro pensiero va a tutti coloro che, senza clamore e in silenzio, continuano a lavorare per garantire la sicurezza e la difesa della collettività. Siete tanti*



*a farlo in Italia, pronti a intervenire per aiutare cittadini in difficoltà, e altrettanti all'estero, dove grazie ai vostri sacrifici l'Italia continua a essere apprezzata e rispettata nel mondo. A tutti voi, uomini e donne delle Forze Armate, che anche ad agosto siete lontani dalle vostre famiglie per garantire la sicurezza dell'Italia e dei nostri alleati, esprimo il mio più sincero ringraziamento. Il vostro impegno quotidiano è il pilastro su cui si fonda la nostra libertà. Buon Ferragosto e grazie di cuore per il vostro servizio".* Un pensiero particolare è stato rivolto ai militari impegnati in missioni internazionali, con un'attenzione speciale verso coloro che operano in Libano, un teatro operativo complesso e delicato. *"Il vostro impegno in queste aree è cruciale per la stabilità e la sicurezza della regione, e voglio assicurarvi che seguiamo costantemente la vostra situazione e siamo sempre al vostro fianco".*

### CHIUSURA DELLE OLIMPIADI: ORGOGLIO E CONGRATULAZIONI AGLI ATLETI DELLA DIFESA

Con la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi, è tempo di celebrare i risultati straordinari raggiunti dagli atleti italiani. Un particolare elogio va ai 116 atleti della Difesa che hanno rappresentato il nostro Paese con dedizione, onore e spirito di sacrificio.

Gli atleti delle Forze Armate hanno dimostrato ancora una volta il valore dello sport come strumento di crescita personale e collettiva. I nostri 39 atleti dell'Esercito Italiano, 18 della Marina Militare, 25 dell'Aeronautica Militare e 34 dei Carabinieri hanno gareggiato con passione e determinazione, portando alto il nome dell'Italia. Tra questi, si contano 52 uomini e 64 donne, a testimonianza della crescente presenza femminile e del suo ruolo centrale nello sport e nelle Forze Armate.

I risultati ottenuti sono motivo di grande orgoglio per tutte le Forze Armate e per il nostro Paese. Gli atleti della Difesa hanno incarnato i valori che ogni giorno guidano il loro operato: disciplina, coraggio, lealtà e senso del dovere. Le loro *performance* non solo arricchiscono il *palmarès* nazionale, ma testimoniano anche la qualità e la preparazione dei nostri militari, che eccellono sia nel campo sportivo che in quello professionale.

*"Grazie a Voi, atleti della Difesa, per aver rappresentato l'Italia con così grande onore e per averci regalato emozioni indimenticabili. Il vostro successo è il successo di tutti noi. Il vostro impegno e il vostro sacrificio sono un esempio per tutti noi, e la vostra dedizione al servizio del Paese continua a essere fonte di ispirazione".*

### GIORNATA DEL SACRIFICIO DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO

*"In memoria dei minatori che nel 1956 persero la vita a Marcinelle e di tutti i lavoratori italiani caduti all'estero, esprimiamo il nostro ringraziamento ai connazionali impegnati lontano da casa, tra loro i nostri militari".*

Così il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, per la "Giornata del Sacrificio del lavoro

italiano nel mondo", istituita in occasione della ricorrenza della tragedia di Marcinelle, in Belgio, dove l'8 agosto di 68 anni fa morirono 262 minatori di cui 136 italiani. Gli uomini e le donne della Difesa italiana, molti di loro in servizio all'estero, rendono omaggio alla memoria degli italiani tra questi numerosi colleghi, che nel mondo hanno sacrificato la loro vita sul posto di lavoro.



### **DIFESA: APPROVATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE AFFARI COSTITUZIONALI E GIUSTIZIA EMENDAMENTO PER TUTELA LEGALE AL PERSONALE DELLE FORZE ARMATE**

Le Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia della Camera hanno approvato un emendamento volto ad estendere alle Forze Armate gli interventi migliorativi in tema di tutela legale, recentemente approvati per le Forze di Polizia, nell'ambito dell'esame del disegno di legge in materia di sicurezza pubblica (Atto Camera 1660).

*"L'approvazione di questo emendamento, che elimina le differenze di tutele legali che vi erano tra le Forze di Polizia e le Forze Armate, è un importante riconoscimento da parte del Parlamento. È la conferma dell'apprezzamento del lavoro svolto quotidianamente dai nostri servitori dello Stato e del grande valore delle Forze Armate nella società. Rappresenta un chiaro segnale del rispetto e della considerazione che le Istituzioni riservano a chi si impegna con dedizione e sacrificio per garantire la sicurezza e la difesa del nostro Paese".* Questa iniziativa, fortemente sostenuta proprio dal Ministro della Difesa Guido Crosetto, segue l'approvazione dell'emendamento dell'Onorevole lezzi il 10 luglio scorso, che aveva previsto per le Forze di Polizia, compreso l'Arma dei Carabinieri, l'incremento da 5.000 a 10.000 euro dell'anticipo concesso al personale indagato o imputato per fatti inerenti al servizio, con la possibilità di rivalsa se al termine del procedimento viene accertata la responsabilità del dipendente. Con l'approvazione odierna, vengono dunque riallineate le previsioni normative relative a questo specifico settore, confermando l'uguale trattamento di tutto il personale del Comparto Difesa-Sicurezza. Questo comparto include le Forze Armate, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Polizia di Stato e la Polizia Penitenziaria, tutti destinatari di specifiche forme di tutela in ragione della peculiarità del ruolo rivestito dagli operatori.

### **DIFESA E RAI: SOTTOSCRITTO ACCORDO DI COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE**

Il Ministro della Difesa Guido Crosetto e l'Amministratore Delegato della RAI Roberto Sergio hanno siglato nella giornata del 30 luglio, presso la sede del Ministero della Difesa a Roma, un accordo di collaborazione istituzionale per favorire la diffusione della cultura della Difesa e la conoscenza del ruolo svolto dalle Forze Armate sia sul territorio nazionale, sia a supporto di missioni internazionali, attraverso nuove iniziative di comunicazione. L'obiettivo dell'accordo di collaborazione istituzionale sottoscritto da Ministero della Difesa e Rai è quello di sviluppare una strategia di comunicazione integrata sul "valore" della Difesa e sul ruolo che svolge anche a sostegno della competitività del Paese. *"È doveroso che due istituzioni così importanti per il Paese, come la RAI e la Difesa, collaborino nonostante i ruoli diversi ma fondamentali. Come Difesa, abbiamo bisogno, soprattutto in momenti complicati, del supporto di chi fa informazione e cultura per trasmettere i nostri messaggi. Non è facile far passare messaggi legati alla*





## Notizie dal Ministero

*cronaca e alle difficoltà, ma è essenziale far comprendere l'importanza della Difesa. La Difesa è quella delle missioni di pace, è quella che adesso sta operando in Libano, è quella degli interventi per le emergenze internazionali. È anche quella che porta bambini palestinesi nei nostri ospedali, che invia navi militari, che si attiva in caso di calamità naturali, rendendo orgogliosi migliaia di nostri uomini e donne. Questo protocollo rafforza una collaborazione storica tra la RAI e la Difesa, dando un significato ancora più alto a questa sinergia. Sono lieto di firmarlo con un amico con cui condividiamo una lunga storia di lavoro comune".*

### **VISITA UFFICIALE DEL MINISTRO CROSETTO A LONDRA**

Il Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto, ha incontrato il 23 luglio a Palazzo di Whitehall, il Segretario di Stato per la Difesa del Regno Unito, John Healey, e il Ministro della Difesa del Giappone, Minoru Kihara, occasione per supportare il programma GCAP (*Global Combat Air Programme*).

*"I nostri sono tre grandi Paesi del G7 che hanno intrapreso un importante percorso. Il progetto GCAP, parte di una più ampia strategia della Difesa, si basa su eguale partecipazione in termini finanziari, industriali e tecnologici. Occorre ora garantire rispetto delle tempistiche e un quadro chiaro su condivisione di lavoro e tecnologie".* Il nuovo caccia di sesta generazione è un progetto ambizioso, fondamentale per l'Italia nello sviluppare capacità e tecnologie innovative e garantire un vantaggio operativo a sfide future. L'incontro trilaterale conclude la visita a Londra del Ministro Crosetto, il quale, presso l'Ambasciata d'Italia nel Regno Unito, ha avuto anche un incontro bilaterale con l'omologo giapponese Minoru Kihara; occasione per un proficuo dialogo sui nuovi ambiti di collaborazione tra le Forze Armate di Italia e Giappone e sullo sviluppo della cooperazione nel settore dell'industria della difesa.

Il giorno precedente è avvenuto l'incontro con Maria Eagle, *Minister for Defence Procurement and Industry*: occasione per ribadire l'importante legame tra Italia e Regno Unito e approfondire opportunità offerte dal progetto GCAP in termini di collaborazione industriale e sviluppo di un polo tecnologico. Nell'arco della stessa giornata il Ministro Crosetto ha incontrato il Segretario di Stato alla Difesa della Polonia, Pawel Bejda. Colloquio incentrato sulla collaborazione tra Forze Armate e sulla cooperazione in ambito industria della Difesa. Al Ministro Crosetto, il Segretario di Stato polacco ha espresso il suo ringraziamento per il ruolo che l'Italia si è conquistata all'interno del consesso UE e Nato.



### **MINISTRO CROSETTO: SODDISFAZIONE PER L'EROGAZIONE ANTICIPATA DEI FONDI ALLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA**

Il Ministero della Difesa, nella giornata del 22 luglio, ha completato l'erogazione dei fondi annualmente destinati alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, realizzando quest'operazione con notevole anticipo rispetto alle tempistiche ordinarie.

*"L'erogazione anticipata dei fondi testimonia l'impegno del Ministero nel supportare le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Queste realtà, che hanno un ruolo fondamentale nella società civile, rivestono una funzione importante nel preservare e trasmettere i valori e le tradizioni militari, contribuendo al rafforzamento del legame tra società civile e Forze*

*Armate. Continueremo a lavorare per garantire che queste Associazioni possano svolgere al meglio le loro attività di utilità sociale, nell'interesse comune della Nazione".* L'erogazione anticipata dei fondi si inserisce in un contesto di continua spinta verso la riduzione dei tempi del processo di riparto dei contributi, un obiettivo fortemente voluto dal Ministro Crosetto per rispondere meglio alle esigenze delle Associazioni. Questo risultato rappresenta un segno tangibile dell'attenzione che il Dicastero rivolge ai sodalizi, riconosciuti come custodi del patrimonio dei valori costituzionali e democratici condivisi, degli ideali e delle tradizioni militari, nonché del consolidato legame tra le Forze Armate e la società civile. Questo risultato rappresenta il frutto di un lavoro di squadra condotto dal Dicastero in stretta collaborazione con tutti gli Enti e le Istituzioni coinvolti. La ripartizione dei contributi annuali è gestita dal Ministero della Difesa, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, dopo il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Le risorse finanziarie in questione sono destinate a sostenere le spese di funzionamento delle Associazioni e a finanziare progetti di interesse per la Difesa, selezionati e approvati dal Ministero.

### **IL MINISTRO CROSETTO AL VERTICE DI WASHINGTON PER I 75 ANNI DELLA NATO**

Il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha partecipato dal 9 all'11 luglio, al Vertice NATO di Washington. *"Abbiamo celebrato i 75 anni della NATO: nel 1949 12 Nazioni sottoscrissero il trattato del Nord Atlantico per affrontare insieme un mondo incerto. A Washington ci siamo ritrovati in 32 Alleati, molti dei quali nuovi, per rinnovare quel patto, coesi e determinati per la pace e la libertà"* ha detto il Ministro aggiungendo che: *"il ruolo della NATO nei prossimi anni dovrà essere ancora più forte di quello che ha avuto in passato perché i tempi che abbiamo davanti saranno più difficili. Abbiamo bisogno di una NATO rilevante a livello globale, custode dei valori che l'hanno costituita, che sono quelli della democrazia, del diritto internazionale, del dialogo e non della distruzione, ma della costruzione di ponti"*. Durante il Vertice, il Ministro della Difesa ha sottolineato l'impegno italiano sul Fianco Est e nel contempo ha evidenziato l'importanza di guardare con maggiore attenzione alle sfide provenienti da Sud: *"Il Fianco Sud dell'Alleanza è importante e può essere altrettanto pericoloso: c'è bisogno di attenzione da parte della NATO e questo ci è stato riconosciuto"*.



### **TOUR VESPUCCI: CERIMONIA DI INAUGURAZIONE "VILLAGGIO ITALIA"**

Il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, il 3 luglio, ha preso parte alla cerimonia di inaugurazione del Villaggio Italia di Los Angeles del Tour Mondiale di Nave Vespucci. *"Inauguriamo il 'Villaggio Italia' di Los Angeles, iniziativa itinerante che segue il Tour Vespucci promuovendo le eccellenze italiane. Vetrina del Made in Italy, è una preziosa opportunità per le nostre imprese a livello internazionale. Il Vespucci, il 'Villaggio Italia', le Freccie Tricolori, la Fanfara dei Carabinieri qui a Los Angeles sono la testimonianza della grande capacità di fare squadra del nostro Paese. Un orgoglio tricolore nel panorama internazionale"*.





# NOTIZIE IN EVIDENZA

Massimiliano D'ELIA

## LA GUIDA DELL'ARF AL COMANDO NATO DI SOLBIATE OLONA

Si è svolta il primo luglio, presso la sede operativa di NRDC-ITA, alla presenza della massima autorità militare dell'Alleanza in Europa (SACEUR), General Christopher G. Cavoli, e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello, la cerimonia che ha sancito l'assunzione, per i prossimi tre anni, del ruolo di guida dell'ARF (*Allied Reaction Force*) per il Comando NATO di Solbiate Olona, comandato dal Generale di Corpo d'Armata Lorenzo D'Addario.



## ELEZIONI INGHILTERRA

Il 4 luglio si sono svolte le elezioni anticipate, chieste dal *premier* uscente Rishi Sunak. Dopo 14 anni i laburisti hanno vinto le elezioni con il loro rappresentante Keir Starmer. La vittoria laburista è stata schiacciante, il partito ha conquistato 410 seggi su 650 nella Camera dei Comuni, mentre i Conservatori si sono fermati a soli 118.



[www.wikipedia.com](https://www.wikipedia.com)



[www.wikipedia.com](https://www.wikipedia.com)

## ELEZIONI IRAN

Nel voto di ballottaggio del 5 luglio il rappresentante riformista Masoud Pezeshkian è diventato il nuovo presidente della Repubblica Islamica dell'Iran. Ha ottenuto il 53,7% dei voti, contro il 44,3% del conservatore Saeed Jalili. Il settantenne Masoud Pezeshkian, cardiocirurgo originario della provincia di Tabriz, al primo turno delle elezioni del 28 giugno aveva conseguito il 42% dei voti, contro il 38% delle preferenze attestato al suo avversario. La tornata elettorale è stata caratterizzata da una fortissima astensione alle urne, la più bassa dalla rivoluzione islamica del 1979: si sono recati alle urne soltanto il 39,9% degli aventi diritto su 61 milioni di elettori.

## ELEZIONI FRANCIA

Domenica 7 luglio si è tenuto il secondo turno delle elezioni in Francia. Le elezioni legislative in Francia sono state indette in anticipo dal presidente Emmanuel Macron dopo la sconfitta del suo partito alle elezioni europee, dove, invece, aveva vinto il partito di destra Rassemblement National. Al primo turno il Rassemblement National e i suoi alleati hanno ottenuto il 33,2 per cento dei voti, contro il 28,2 per cento del Nouveau Front Populaire, la coalizione di partiti di sinistra e centrosinistra messa insieme per queste elezioni. Ensemble, la coalizione liberale guidata da Macron, si è fermata al 21,3 per cento e i Républicains (centrodestra) al 6,6 per cento. Il resto dei voti è andato a candidati indipendenti e a partiti minori. Al secondo turno Rassemblement National e gli alleati hanno ottenuto il 37,1 per cento dei voti, il Nouveau Front Populaire il 25,8 per cento, Ensemble il 24,5 per cento e i Républicains il 5,4 per cento. Percentuali che hanno affermato i partiti di sinistra coalizzati con i partiti di centro per battere l'estrema destra di Marine Le Pen.



## VERTICE NATO DI WASHINGTON

L'8 luglio sono iniziati i lavori del summit della NATO a Washington per celebrare i 75 anni dell'Alleanza. Nella dichiarazione finale i leader della Nato si sono impegnati a dare all'Ucraina 40 miliardi di euro in aiuti militari entro il 2025 per continuare la guerra contro la Russia: *"Attraverso contributi proporzionali, gli Alleati intendono fornire un finanziamento minimo di base di 40 miliardi di euro entro il prossimo anno e fornire livelli sostenibili di assistenza alla sicurezza affinché l'Ucraina possa prevalere"*.



## ATTENTATO A DONALD TRUMP

Era notte fonda in Italia quando il 13 luglio rimbalzava, in tutto il mondo, la notizia di un attentato al candidato presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Durante un comizio in Pennsylvania sette colpi di fucile sono stati esplosi contro il tycoon. Trump, incredulo, si è toccato l'orecchio sanguinante per poi accasciarsi dietro al podio, protetto dagli agenti



del Secret Service. Neutralizzata la minaccia da un cecchino del *Counter Attack Team* (CAT), l'ex presidente Usa è stato poi portato via con un Suv blindato. Mentre veniva trasportato, Trump ha alzato il pugno, urlando alla folla: "Fight! Fight! Fight!"

"Ho capito subito che qualcosa non andava nel momento in cui ho sentito un sibilo, spari, e immediatamente ho avvertito il proiettile che mi lacerava la pelle," ha scritto Trump sul suo social. "C'era molto sangue, quindi ho capito cosa stava succedendo."

L'FBI ha poi identificato Thomas Matthew Crooks, 20 anni, di Bethel Park, Pennsylvania, come il soggetto coinvolto nel tentativo di omicidio dell'ex presidente degli Stati Uniti.



[www.euronews.com](http://www.euronews.com)

#### **PITCH BLACK 24**

Dal 12 luglio al 2 agosto l'Italia ha partecipato con i suoi assetti di Marina e Aeronautica all'esercitazione internazionale a Darwin in Australia denominata Pitch Black. Una imponente esercitazione, organizzata dalla Royal Australian Air Force (RAAF), con 20 Nazioni partecipanti tra cui Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia e Paesi della Regione Indo-Pacifica.

Durante la campagna di proiezione operativa a Darwin, le navi e gli aeromobili imbarcati hanno preso parte all'esercitazione aerea *Large Force Exercise* (LFE) "Pitch Black". L'impiego degli F-35B di Marina e Aeronautica rappresenta lo sviluppo della capacità interforze nazionale di proiezione dal mare con velivoli di 5ª generazione, rendendo l'Italia unica nazione dell'Unione Europea in grado di garantire questa capacità a oltre 13000 Km dalla Patria.



[www.dvids.com](http://www.dvids.com)

#### **BUG INFORMATICO**

Il 20 luglio mezzo mondo ha vissuto un incubo informatico. Un problema al software CrowdStrike ha causato importanti disservizi a milioni di utenti di Microsoft Windows in tutto il pianeta creando seri problemi ai circuiti bancari, bloccando le attività in diversi ospedali, aeroporti e la conseguente cancellazione di diversi voli. L'evento ha, inevitabilmente, attirato



l'attenzione degli esperti di sicurezza, inclusa CrowdStrike, che hanno formulato alcune ipotesi sull'origine dell'evento. Secondo alcune fonti, non avendo riscontrato indicazioni che facessero pensare ad un evento programmato, potrebbe essere stato causato da un attacco informatico o un problema tecnico non previsto durante la scrittura delle righe dell'aggiornamento del software.

### BIDEN SI RITIRA DALLA CORSA ALLA CASA BIANCA

"Sono onorata": con queste parole Kamala Harris ha accettato l'investitura di Joe Biden, quale prossima candidata alle elezioni presidenziali. L'annuncio del ritiro è stato reso pubblico dal Presidente americano, tramite una lettera pubblicata sul profilo X. Biden ha indicato Kamala Harris per la nomination, stuzzicando l'opinione pubblica sulla possibilità di avere la prima presidente donna e di colore alla Casa Bianca. "Mi guadagnerò la nomination e batterò Trump", ha assicurato Harris in un post in cui ha allegato il link per le donazioni, dando così il via alla sua corsa presidenziale.



### UCCISI DUE PEZZI DA NOVANTA DI HAMAS E HEZBOLLAH

Il 31 luglio la cerimonia di insediamento del nuovo presidente iraniano Mohsen Pezeshkian è stata fatale al capo politico di Hamas, Ismael Haniyeh. Avuto il via dall'emiro qatarino a lasciare Doha, il suo esilio dorato in uno degli alberghi più lussuosi, Haniyeh è volato a Teheran per partecipare all'importante evento. Nella capitale iraniana ha incontrato la Guida Suprema della Rivoluzione, l'ayatollah Ali Khamenei. Le poche immagini diffuse in rete lo riprendono mentre dialoga con il leader della jihad islamica palestinese, Ziad al Nakhlah e poi quando abbraccia il presidente iraniano.

In un passaggio è stato immortalato anche al Parco della Resistenza. Haniyeh e la sua fidata guardia del corpo Wasim Abu Shaban avevano la loro stanza in una residenza a nord di Teheran. Nonostante le più accurate misure di sicurezza, operate dalla divisione Gods dei Pasdaran, alle due di notte, presumibilmente, un missile ha centrato la loro stanza non lasciandogli scampo. Poche ore prima un attacco aereo su un edificio di Beirut aveva ucciso Fuad Shukr, comandante militare di Hezbollah e figura di spicco del gruppo militante libanese, secondo solo al leader supremo Hassan Nasrallah.



Fuad Shukr



Ismael Haniyeh



## L'INCURSIONE DELLE FORZE UCRAINE NEL KURSK

Il 10 agosto gli ucraini diffondono in rete le immagini della presa del nodo strategico Gazprom presso Sudzha. Si tratta del nodo che gestisce la distribuzione del gas russo verso l'Europa. A compiere l'impresa il 99° battaglione meccanizzato e la 61esima brigata Stepova. L'operazione denominata "Kursk" va avanti con piccole e mirate incursioni tendenti a destabilizzare le difese in territorio russo ed incidere psicologicamente sulla popolazione che è stata costretta ad evacuare: sarebbero 76mila le persone fatte allontanare da Mosca lungo i confini con l'Ucraina. Gli obiettivi dell'esercito di Kiev rimangono segreti, non si riesce a capire fino a quando e dove Zelensky si voglia spingere. Sempre Zelensky ha però detto che non intende occupare le regioni russe. Le autorità russe hanno dichiarato lo stato di emergenza e l'avvio di un'Operazione speciale anti-terrorismo nelle regioni di Kursk, Belgorod e Brjansk, per garantire la sicurezza della popolazione e contrastare eventuali atti terroristici da parte delle forze nemiche.

## L'incursione ucraina in Russia



Nota: situazione sul campo al 12 agosto 2024

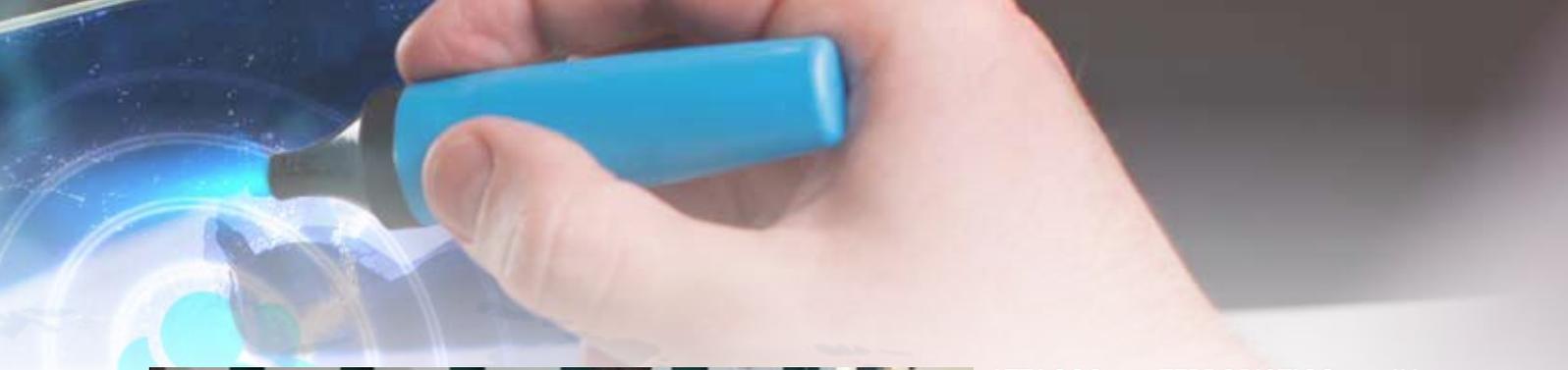
Fonte: ISW, Critical Threats, London Geospatial Fund

ISPI

## ATTACCO TERRORISTICO IN GERMANIA

Il 23 agosto un micidiale attacco ai passanti con coltello: tre persone uccise e nove ferite di cui cinque in maniera grave. A Solingen in Germania un siriano di 26 anni si è consegnato alla polizia confessando la paternità dell'attacco durante una festa organizzata dal comune per celebrare i 650 anni dalla fondazione della cittadina. Dopo poche ore, in serata, da Beirut è arrivata la rivendicazione dell'Isis: "L'autore dell'attacco a un raduno di cristiani nella città di Solingen in Germania era un soldato del gruppo dello Stato islamico" recita una dichiarazione dell'agenzia di stampa jihadista Amaq su Telegram. L'attacco è stato compiuto "per vendetta per i musulmani in Palestina e ovunque".





### ATTACCO TERRORISTICO IN FRANCIA

Il 24 agosto alle ore 8:30 un uomo con bandiera palestinese e "kefiah" ha incendiato due veicoli davanti alla sinagoga "Beth Yaacov" de La Grande-Motte, nel sud della Francia, a poca distanza da Montpellier. Le fiamme hanno provocato una forte esplosione che ha ferito un agente della polizia municipale. L'esplosione è stata provocata da una bombola di gas posizionata in una delle auto date alle fiamme. Per puro caso non vi erano fedeli nella Sinagoga altrimenti il bilancio dei feriti ed eventualmente delle vittime sarebbe stato elevato.

### PRESIDENZIALI USA, KAMALA HARRIS ACCETTA LA NOMINATION

Il 24 agosto durante il discorso più importante della sua carriera politica la democratica Kamala Harris ha accettato la "nomination" alla presidenza affermando: *"per conto di tutti coloro la cui storia può essere scritta solo nella più grande nazione sulla terra"*. Accolta



da una "standing ovation" al Congresso dei Democratici ha parlato dei temi più caldi ed in particolare sul Medio Oriente e sull'accordo per il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi : *"io e il presidente lavoriamo senza sosta per mettere fine alla guerra in modo che Israele sia sicuro, le sofferenze a Gaza finiscano e i palestinesi possano realizzare l'aspirazione alla loro autodeterminazione"*. Harris si è poi impegnata a intervenire e riformare il sistema dell'immigrazione, anche offrendo un percorso di cittadinanza a chi lo merita, e risolvere l'emergenza al confine. Sull'economia la vicepresidente si è impegnata ad aiutare la classe media e le famiglie.

# Intervista

## Amm. Giuseppe CAVO DRAGONE

Massimiliano D'ELIA

**A**mmiraglio, nel ringraziarla per averci concesso l'intervista, cogliamo l'occasione per congratularci, a nome di tutti i lettori della Rivista ID, per la prestigiosa nomina di presidente del Comitato Militare della Nato. Un ruolo assegnato all'Italia che ci inorgoglisce e che è considerato un concreto riconoscimento al Paese e all'impegno delle nostre Forze Armate all'estero, nei più svariati teatri operativi. Ma è letto anche come un riconoscimento alla levatura della sua figura professionale, frutto di una carriera che l'ha vista sempre impegnata, in prima linea, in incarichi operativi, in ambiente interforze e internazionale. Le formuleremo, pertanto, una serie di domande per meglio comprendere la delicatezza del momento e l'onere di dover ricoprire l'incarico più elevato, dal punto di vista militare, dell'Alleanza Atlantica che quest'anno, il 4 aprile scorso, ha celebrato il suo 75esimo anniversario.



La NATO si trova ... a dover ripensare la propria dottrina adattandola ad un contesto geopolitico in continua evoluzione che richiede un ampliamento della sua zona di interesse politico - militare ...

*Ammiraglio  
Giuseppe CAVO  
DRAGONE*

**In relazione al suo incarico come Capo dello Stato Maggiore della Difesa italiana ci racconti qualche evento che ricorda in modo particolare, in riferimento alle quattro Forze Armate e agli impegni del nostro Paese nel contesto internazionale.**

*Nel contesto delle esercitazioni congiunte e multidominio ricordo con particolare soddisfazione le tante esercitazioni dell'Esercito Italiano ed in particolare le Alpine Star, dove i nostri soldati svolgono complesse attività operative tese a incrementare l'interoperabilità tra eserciti di differenti nazionalità, nel tentativo di affinare le procedure per combattere insieme in ambiente montano. Non meno importante è la capacità di riuscire ad evacuare personale militare e civile da particolari aree di crisi dove la sicurezza risulta compromessa. L'Esercito, anche in questo scenario, svolge importanti esercitazioni per poter affrontare queste difficili missioni in ambienti proibitivi. Nel 2023 alla presenza del Presidente della Repubblica l'esercitazione "Leone Alato" ha visto per dieci giorni svariate unità dell'Esercito simulare tali scenari*

operativi, dimostrando di possedere una capacità operativa unica ed essenziale nel contesto internazionale odierno dove le minacce sono diventate sempre più multiformi, multi-dominio e imprevedibili.

Tornando indietro negli anni del mio mandato mi viene in mente anche l'esercitazione internazionale del novembre 2021 quando F-35B della Marina e dell'Aeronautica dallo stesso ponte della portaerei Cavour hanno svolto esercitazioni congiunte con un gruppo navale britannico, guidato dalla portaerei Queen Elizabeth e con F-35B dello US Marine Corps. In quell'occasione ho potuto apprezzare le eccellenti capacità raggiunte dagli F-35 di Marina e Aeronautica nel processo di sviluppo della capacità nazionale di proiezione aerea dal mare. Una capacità che ha permesso al nostro Paese di essere l'unico in grado di garantire detto contributo in ambito Unione Europea. Analoga dimostrazione di estrema duttilità operativa e complessa capacità di proiezione, oltre confine in aree distanti dalle basi italiane, è stata data dall'esercitazione Pitch Black 2024, conclusasi lo scorso agosto che ha visto 20 nazioni da tutto il mondo addestrarsi in nuovi e complessi scenari operativi. L'Esercitazione nel suo complesso ha consentito ai piloti e gli specialisti della Marina Militare e dell'Aeronautica Militare di poter consolidare le loro capacità d'impiego dei sistemi d'arma in dotazione e di rafforzare la capacità di operare in sinergia con le altre forze aeree di nazioni e velivoli che non sono normalmente nel loro orizzonte operativo. Non solo all'estero ma anche in Italia le nostre Forze Armate riescono ad esprimere una professionalità indiscussa e molto apprezzata dall'intera collettività. In particolare i nostri Carabinieri sono operatori unici e insostituibili perché capillarmente presenti su tutto il territorio nazionale.

I primi ad intervenire a sostegno della popolazione nei casi di pubbliche calamità: mi vengono in mente le immagini delle nostre donne e uomini dell'Arma impegnati in Emilia Romagna in questi giorni. Non solo concorso, con le altre Forze Armate alle emergenze dovute ai cambiamenti climatici ma anche e soprattutto in prima linea a combattere il malaffare e le organizzazioni malavitose che minano la sicurezza tra le strade delle nostre città. Al riguardo, mi vengono in mente le tante visite che ho fatto ai nostri Carabinieri per ringraziarli personalmente per quello che fanno e per come lo fanno. Ricordo, con particolare affetto, la visita fatta in Calabria dove ho incontrato tutti i reparti che operano in quelle terre, come lo Squadrone Carabinieri eliportato "Cacciatori di Calabria", una componente di militari altamente specializzata dedita al contrasto della criminalità in un territorio la cui orografia richiede specializzazioni diverse dall'ordinario. In definitiva, posso solo dire, salutando tutti i nostri militari, di essere stato onorato a ricoprire l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Difesa italiana e di aver potuto apprezzare, tantissime donne e uomini in uniforme che, ogni giorno e ogni notte, senza soluzione di continuità, svolgono, con immutato spirito di servizio, il proprio dovere a difesa e sicurezza della Patria.

**Può raccontarci cosa significa per lei assumere il delicato incarico di Presidente del Comitato Militare della NATO, in un momento storico dove i venti di guerra soffiano proprio al centro dell'Europa?**

Assumere l'incarico di Presidente del Comitato Militare della NATO rappresenta un impegno cruciale in un momento storico particolarmente delicato, dove le tensioni globali e regionali sono in aumento, e la sicurezza collettiva dell'Alleanza è costantemente messa alla prova. Per me, è innanzitutto un grande onore, non solo a titolo personale, ma per l'intero Sistema di difesa italiano, che dimostra, da sempre, la sua solidità e il suo contributo significativo all'interno della NATO. Il conflitto in Ucraina ha riportato la guerra nel cuore dell'Europa, ponendo la NATO davanti a sfide nuove, ma anche all'urgenza di rafforzare i suoi principi fondanti: la difesa dei valori di democrazia e libertà che accomunano i Paesi membri. La NATO si trova oggi in un contesto geopolitico in rapido cambiamento, dove le minacce si presentano su diversi



Esercitazione congiunta  
ITA - USA - UK



Esercitazione  
Pitch Black 2024



Esercitazione  
Pitch Black 2024



CC durante l'alluvione  
in Emilia Romagna



fronti. Il terrorismo internazionale, l'instabilità politica in aree come il Nord Africa, e le ambizioni velleitarie di potenze globali richiedono una risposta che non può essere limitata ad un solo teatro operativo. La NATO si trova, pertanto, a dover ripensare la propria dottrina adattandola ad un contesto geopolitico in continua evoluzione che richiede un ampliamento della sua zona di interesse politico-militare oltre il perimetro euro-atlantico, per proteggere gli interessi dei Paesi Alleati e garantire la sicurezza globale.

**Minaccia nucleare, minacce ibride, come cyberattacchi e disinformazione, nuovi ambienti di confronto da presidiare come quello subaqueo. Come dovremo prepararci per continuare ad essere deterrenti?**

Le nuove minacce sono sempre più ibride e complesse. Cyberattacchi, campagne di disinformazione e guerre asimmetriche richiedono un adattamento tecnologico e strategico. Dobbiamo rafforzare la difesa cibernetica e aumentare la resilienza delle infrastrutture critiche dei nostri Paesi. La capacità di deterrenza non può più basarsi unicamente su strumenti convenzionali: le guerre del futuro si combatteranno anche nel cyberspazio, nell'ambiente subaqueo e in quello cognitivo, aree che stanno, pertanto, assumendo una crescente importanza strategica. Dobbiamo investire in tecnologie avanzate, come i droni sottomarini, per monitorare le rotte marittime e proteggere i cavi sott'acqua da potenziali sabotaggi.



**Quanto è importante, secondo lei, rafforzare la cooperazione tra organizzazioni come NATO e Unione Europea, in tema di difesa e sicurezza?**

La collaborazione tra NATO e Unione Europea in materia di sicurezza e difesa è fondamentale per affrontare le nuove minacce globali. La NATO ha un ruolo centrale nella sicurezza collettiva, mentre l'UE può contribuire in termini di risorse e capacità. La crisi ucraina ha dimostrato come la cooperazione tra queste due organizzazioni sia cruciale per una risposta coordinata, tanto sul piano militare quanto su quello economico e diplomatico. Questo non solo per la difesa del Continente europeo, ma anche per la stabilità nelle aree di crisi globali, come Indo-Pacifico, Nord Africa e Sahel, dove le missioni di sicurezza devono essere integrate e, soprattutto, armonizzate con nuovi partner strategici.



**Le innovazioni tecnologiche stanno trasformando il modo in cui si affrontano i conflitti. Quali saranno secondo lei le tecnologie chiave per mantenere un credibile vantaggio strategico nei confronti di possibili antagonisti?**

La tecnologia militare sta rivoluzionando il modo di fare la guerra e dovremo tenerci al passo con i progressi in settori come Intelligenza Artificiale, automazione e sistemi ipersonici. La cyberdifesa diventa un fattore determinante per mantenere un vantaggio strategico sui nostri avversari che stanno investendo fortemente in tecnologie distruttive. Non meno importante è lo sviluppo di sistemi autonomi per la ricognizione e la difesa, come droni e veicoli senza equipaggio, che possono operare in ambienti ostili senza mettere in pericolo vite umane. Queste tecnologie non solo migliorano l'efficacia delle operazioni, ma riducono anche i tempi di risposta, aumentando la capacità di agire preventivamente.



**Quanto è importante l'integrazione delle Forze Armate dei vari paesi in termini di addestramento ed equipaggiamento, ma soprattutto nell'operatività dove oggi è richiesto di riuscire a mobilitare e spostare, in tempi brevi, enormi quantità di uomini e mezzi?**

L'interoperabilità delle Forze armate è fondamentale per garantire l'efficienza degli equipaggiamenti e dei sistemi, ma anche la capacità di integrare i processi decisionali e

operativi durante le missioni congiunte. Le esercitazioni militari periodiche permettono di testare la prontezza operativa e la mobilitazione rapida delle forze. In un'epoca di minacce improvvise, la capacità di spostare rapidamente grandi quantità di truppe e materiali è un aspetto cruciale per dissuadere eventuali aggressori e per rispondere in maniera tempestiva alle crisi. Le infrastrutture logistiche, il supporto aereo e la rete di comunicazioni devono essere costantemente migliorate per garantire una proiezione di forza credibile ed altamente deterrente.

L'esercitazione della NATO Steadfast Defender 24, conclusa a fine maggio ha evidenziato la capacità della NATO di dispiegare rapidamente le sue forze militari dal Nord America e da altre parti dell'Alleanza per rafforzare la difesa dell'Europa. L'esercitazione si è svolta in diverse località e ha coinvolto novantamila militari con lo scopo di mettere in atto i nuovi piani di difesa della Nato, dimostrando che l'Alleanza è in grado di condurre e sostenere complesse operazioni multi-dominio per diversi mesi, in aree estese che, in questo caso specifico, hanno toccato l'estremo Nord europeo fino a tutto il fianco est.

**In relazione alla difesa collettiva, come pensa che questo concetto possa evolvere nel contesto delle crescenti tensioni globali e dei nuovi scenari di conflitto che vanno oltre l'area europea e che vedono Asia e Africa quali nuove aree di serrato confronto?**

Il concetto di difesa collettiva rimane il fondamento della strategia dell'Alleanza. Tuttavia, il concetto dovrebbe evolversi in risposta alle nuove tensioni globali e alle minacce non convenzionali. Oggi non possiamo più limitare il concetto di difesa collettiva all'ambito europeo, ma dobbiamo includere la capacità di proiettare stabilità in aree strategiche come il Medio Oriente, l'Africa e l'Asia. Rafforzare le alleanze globali e collaborare con partner strategici per affrontare minacce comuni, come la proliferazione di armi nucleari, il terrorismo e le crisi migratorie è la migliore soluzione per continuare ad essere altamente deterrenti. La difesa collettiva non è più solo una questione di confini fisici, ma riguarda anche la resilienza economica, politica e tecnologica delle nazioni occidentali.

**Rafforzare le alleanze globali e collaborare con partner strategici per affrontare minacce comuni, come la proliferazione di armi nucleari, il terrorismo e le crisi migratorie è la migliore soluzione per continuare ad essere altamente deterrenti ...**

*Ammiraglio  
Giuseppe CAVO  
DRAGONE*

Paracadusti italiani durante l'esercitazione NATO Steadfast Defender 24





enel

L'Italia nel mondo



Nel 1962 abbiamo unito l'Italia con la rete elettrica.  
Oggi siamo il primo operatore al mondo nelle energie rinnovabili  
e diamo energia a 60 milioni di famiglie e aziende in 28 Paesi.

[enel.com](https://www.enel.com)



Segui @EnelGroup

# AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA NAZIONALE

## Intervista al Prefetto Bruno FRATTASI Direttore Generale dell'Agencia per la Cybersicurezza Nazionale

Laura CAMILLONI

**I** conflitti in corso tra Russia e Ucraina e in Medio Oriente, tra Israele e Hamas, hanno rivoluzionato gli elementi caratteristici della moderna dottrina militare. Ogni giorno novità tattiche e impieghi innovativi di uomini e mezzi sui campi di battaglia hanno certificato il massivo utilizzo di tutti i domini tradizionali (terra, mare, cielo) e quelli emergenti come cyberspazio e ambiente cognitivo.

In tale contesto è emerso, con evidenza, l'importanza della sicurezza informatica come elemento chiave nelle operazioni militari moderne. Entrambi i conflitti hanno dimostrato come il cyberspazio possa essere utilizzato sia come strumento di guerra che come campo di battaglia autonomo. Attacchi informatici "anonimi" e distanti dal teatro delle operazioni possono paralizzare interi settori economici, influenzare l'opinione pubblica e mettere a rischio la sicurezza nazionale.

La Comunità Internazionale ha preso coscienza che, ora o mai più, è costretta ad affrontare sfide significative in termini di protezione dalle minacce cibernetiche, con una crescente necessità di collaborazione tra paesi,

settori privati e organizzazioni globali. Ciò, include lo sviluppo di nuove strategie di difesa, l'adozione di tecnologie avanzate e la formazione continua di esperti nel campo della sicurezza informatica.

In Italia l'organo deputato a garantire la sicurezza dalle minacce provenienti dall'ambiente del cyberspazio è la l'Agencia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN). La missione principale dell'ACN è quella di garantire la resilienza del Paese di fronte a minacce informatiche sempre più complesse, con l'obiettivo di prevenire, rilevare e rispondere efficacemente agli attacchi cibernetiche. Attraverso la collaborazione con altre agenzie governative, ministeri, enti privati e l'utilizzo di tecnologie avanzate, l'ACN si impegna a proteggere le infrastrutture critiche del Paese, promuovere la sicurezza dei dati e contribuire allo sviluppo tecnologico per contrastare le sfide emergenti nel panorama delle minacce cibernetiche.

Per meglio comprendere il ruolo dell'ACN abbiamo intervistato il direttore generale dell'importante struttura nazionale, Bruno Frattasi.



**AGENZIA PER LA  
CYBERSICUREZZA NAZIONALE**

**Prefetto Bruno Frattasi,**  
Direttore Generale dell'Agenzia per la  
Cybersicurezza Nazionale

Qual è la missione principale dell'ACN nel contesto della sicurezza nazionale? Quali sono i compiti specifici nel prevenire, rilevare e rispondere agli attacchi cibernetici? Come l'ACN si impegna in queste tre aree, incluse le tecnologie e metodologie utilizzate?

La missione dell'ACN è di garantire la resilienza dell'Italia a fronte di una minaccia informatica sempre più articolata e complessa. Per comprendere cosa si intende per resilienza cibernetica, occorre rifarsi alla definizione che ne dà la Strategia nazionale per la cybersicurezza 2022-2026. In essa la resilienza è articolata in tre distinte fasi: la prima, attiene alla protezione della superficie digitale del paese, e, quindi si declina in termini di prevenzione degli attacchi informatici, ossia di irrobustimento delle misure di difesa, ne più, né meno di quanto accade nell'ambiente cinetico; la seconda fase attiene alla capacità di risposta, a fronte di un attacco informatico che ha avuto un impatto significativo sulla superficie *target*; va da se che per capacità di risposta si intende quella di riabilitare i sistemi informatici oggetto di attacco, riportandoli nel più breve tempo possibile alla loro ordinaria funzionalità e al ripristino della loro integrità e non quindi quella di contrattaccare, cioè di portare a segno una vera e propria offensiva, ambito questo non riservato ad ACN; la terza ed ultima fase, infine, attiene allo sviluppo tecnologico del paese, perché la resilienza cibernetica venga tenuta costantemente al passo dell'evoluzione della minaccia informatica, la quale, come sappiamo bene, incrementa sempre di più la sua capacità offensiva e distruttiva, ora anche grazie all'uso di strumenti di Intelligenza Artificiale (IA).

L'attività di prevenzione si concreta nel monitoraggio e nell'analisi della minaccia a favore di tutte le entità pubbliche e private che ricadono sotto l'ombrello protettivo di ACN. A favore di questa così ampia *constituency*, il *Computer Security Incident Response Team*, *Csirt Italia*, presso l'Agenzia, dirama con una certa frequenza bollettini, rapporti e segnalazioni puntuali contenenti specifiche informazioni sulle vulnerabilità individuate e sfruttabili dagli attaccanti affinché vengano messe in sicurezza. Lo stesso *Csirt* interviene nell'attività di ripristino delle funzionalità e dei servizi a seguito degli attacchi informatici. Voglio anche chiarire che nella tassonomia ACN, quando parliamo di incidenti, intendiamo riferirci a quegli attacchi per i quali il soggetto *target* abbia potuto verificare l'effettività dell'impatto, confermandolo.





**FOCUS**



# MISINFORMATION



L'ecosistema dell'informazione è sempre più inquinato da siti *clickbait*, capaci di pubblicare automaticamente migliaia di articoli al giorno, mai passati al vaglio da un professionista

Giulia POZZI

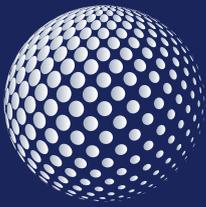
**N**el novembre 2023, il secondo canale dell'ente radiotelevisivo pubblico dell'Iran ha mandato in onda un servizio che annunciava una notizia curiosa: il presunto psichiatra del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu era morto suicida. Secondo il presentatore Mohammadreza Shahbazi, lo psichiatra si sarebbe tolto la vita dopo aver "trascorso diversi anni a contatto" con Netanyahu. L'unica fonte citata dal servizio era però un articolo uscito su un oscuro sito di notizie pakistano in lingua inglese, di nome Global Village Space.

Qualche mese prima, Global Village Space era finito nel radar di NewsGuard, organizzazione che si occupa di affidabilità dei media e lotta alla disinformazione, perché, insieme a centinaia di altri siti, utilizza l'Intelligenza Artificiale generativa per diffondere contenuti (pratica che non rivela ai lettori), senza sottoporli ad alcuna supervisione editoriale prima della pubblicazione. Su Global Village Space, poi, NewsGuard aveva trovato diversi articoli ripresi da altre fonti *online*, mai citate, e riscritti con l'IA: una nuova e sofisticata forma di plagio. Tra questi, lo stesso articolo che annunciava il suicidio dell'inesistente psichiatra di Netanyahu: l'IA l'aveva generato rielaborando un pezzo uscito nel 2010 su Legalienate, un blog satirico. Grazie all'Intelligenza Artificiale, una vecchia notizia satirica ha così dato vita a una bufala rilanciata dai media di Stato iraniani.

Il caso di Global Village Space è tutt'altro che isolato. Da quando nel giugno 2023 abbiamo inaugurato il nostro Centro di monitoraggio sull'IA, il numero di siti di questo tipo individuati è passato da 150 a quasi un migliaio, in 16 lingue diverse. A dimostrare l'assenza di supervisione sui contenuti prodotti dall'IA, in diversi articoli abbiamo trovato i tipici messaggi di errore prodotti dai *chatbot* quando non sono in grado di rispondere a una richiesta: messaggi che un redattore sarebbe facilmente in grado di rimuovere nella revisione del pezzo. L'ecosistema dell'informazione è quindi sempre più inquinato da siti *clickbait*, capaci di pubblicare automaticamente migliaia di articoli al giorno, mai passati al vaglio da un professionista. In molti casi, questi siti generano introiti attraverso la pubblicità, sottraendo risorse preziose ai media di qualità. Siamo di fronte a una subdola forma di concorrenza sleale nei confronti del giornalismo legittimo e, ancor più preoccupante, a un'arma facilmente sfruttabile da soggetti malintenzionati per diffondere informazioni false su ampia scala.

Del resto, creare un sito gestito dall'IA è sorprendentemente facile ed economico.

Continua a leggere ...



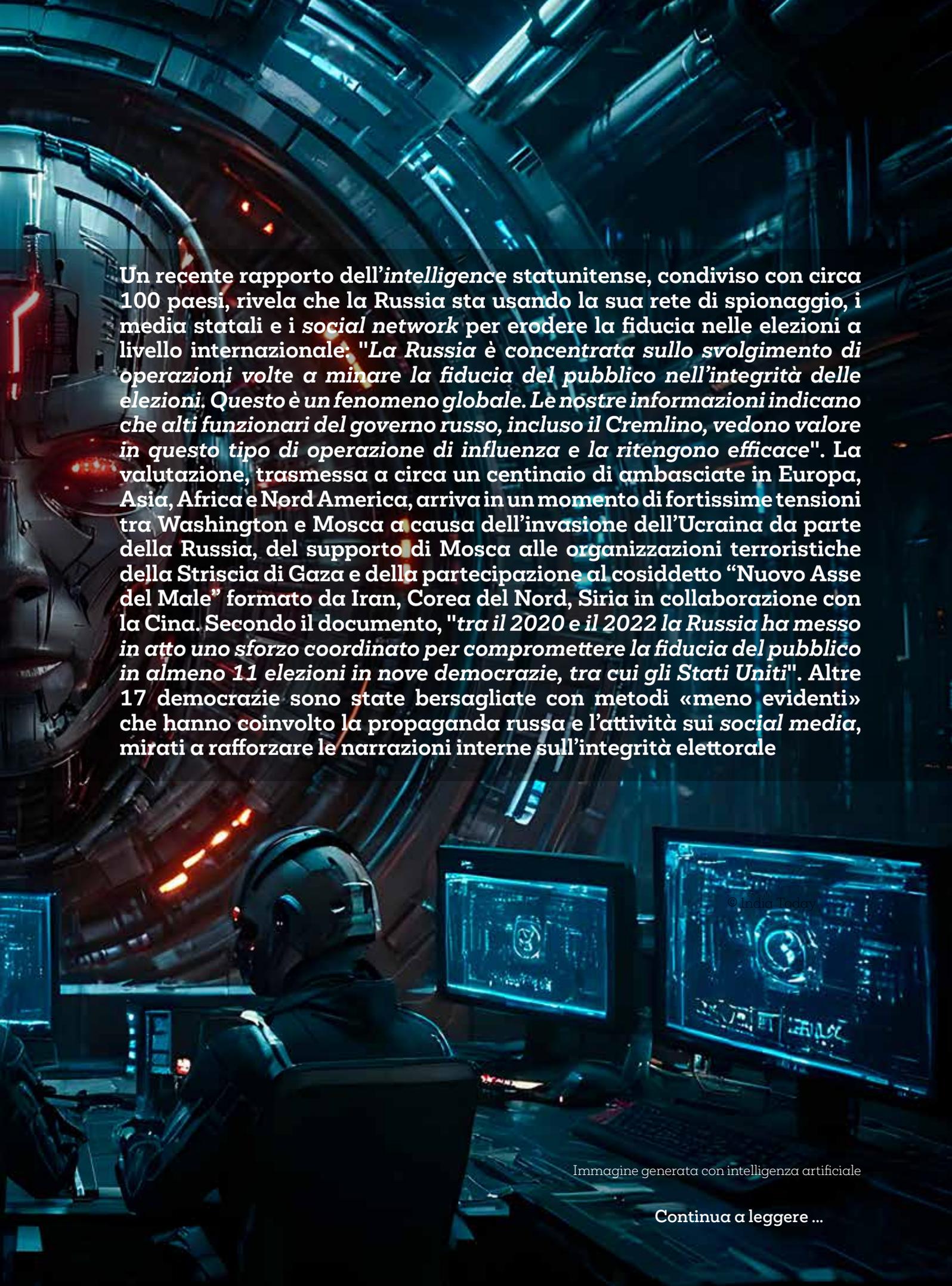
**FOCUS**

# ДЕЗИНФОРМАЦИЯ

La "dezinformacija" russa  
all'attacco delle democrazie  
occidentali e in Africa

Stefano PIAZZA



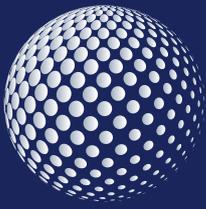


Un recente rapporto dell'*intelligence* statunitense, condiviso con circa 100 paesi, rivela che la Russia sta usando la sua rete di spionaggio, i media statali e i *social network* per erodere la fiducia nelle elezioni a livello internazionale: *"La Russia è concentrata sullo svolgimento di operazioni volte a minare la fiducia del pubblico nell'integrità delle elezioni. Questo è un fenomeno globale. Le nostre informazioni indicano che alti funzionari del governo russo, incluso il Cremlino, vedono valore in questo tipo di operazione di influenza e la ritengono efficace"*. La valutazione, trasmessa a circa un centinaio di ambasciate in Europa, Asia, Africa e Nord America, arriva in un momento di fortissime tensioni tra Washington e Mosca a causa dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, del supporto di Mosca alle organizzazioni terroristiche della Striscia di Gaza e della partecipazione al cosiddetto "Nuovo Asse del Male" formato da Iran, Corea del Nord, Siria in collaborazione con la Cina. Secondo il documento, *"tra il 2020 e il 2022 la Russia ha messo in atto uno sforzo coordinato per compromettere la fiducia del pubblico in almeno 11 elezioni in nove democrazie, tra cui gli Stati Uniti"*. Altre 17 democrazie sono state bersagliate con metodi «meno evidenti» che hanno coinvolto la propaganda russa e l'attività sui *social media*, mirati a rafforzare le narrazioni interne sull'integrità elettorale

© India Today

Immagine generata con intelligenza artificiale

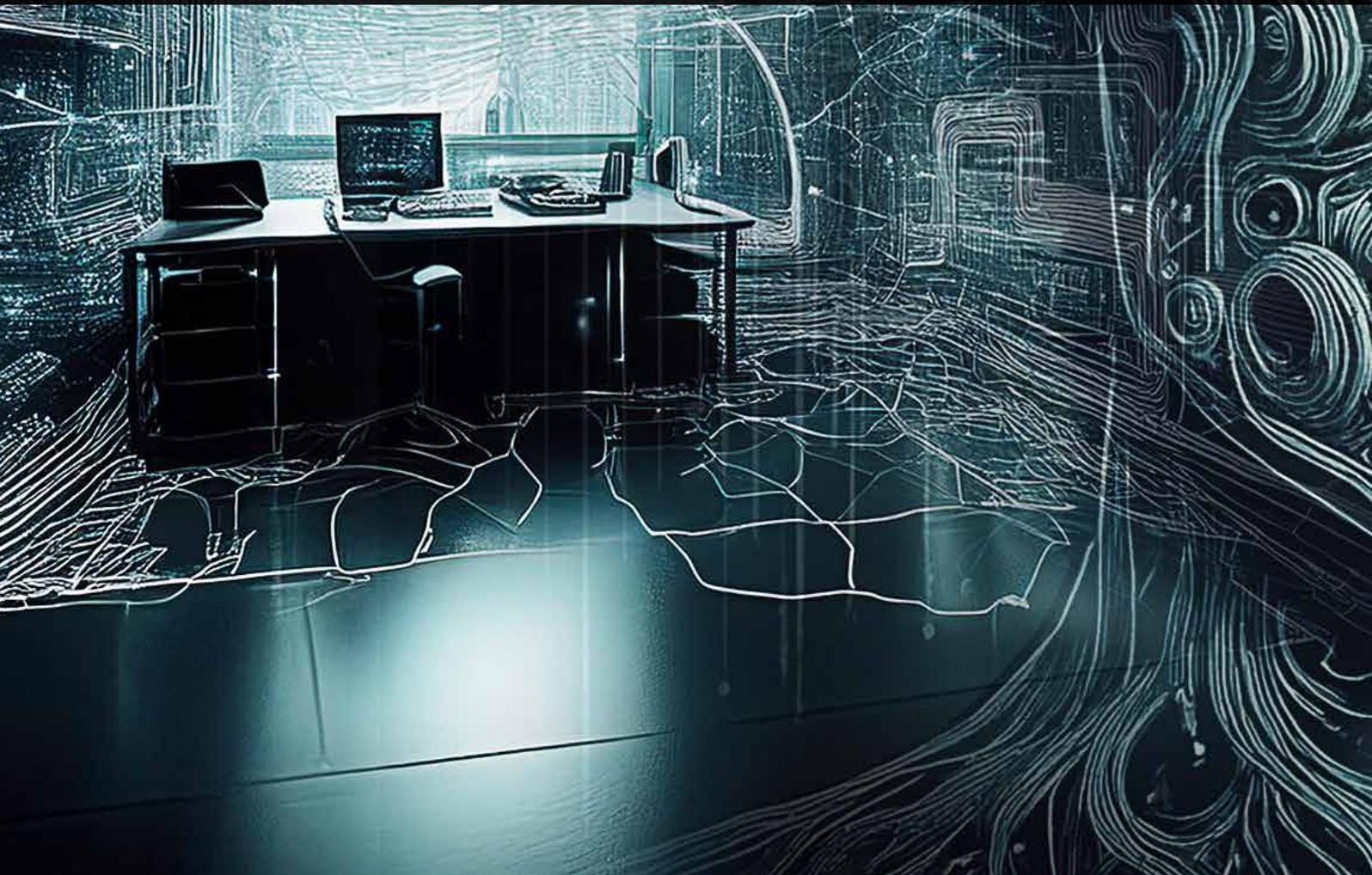
Continua a leggere ...



**FOCUS**

# **L'IMPATTO POLITICO E PSICOLOGICO DELLE CAMPAGNE DI DISINFORMAZIONE**

Giulia MORLUPI

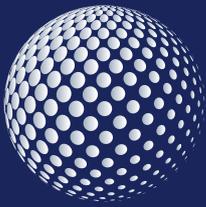




**Diversi studi commissionati dalle Istituzioni dell'Unione Europea hanno evidenziato come la disinformazione dilagante, grazie all'utilizzo massivo dei social media, possa influenzare notevolmente l'opinione pubblica e i comportamenti dei cittadini negli ambiti più disparati che vanno dalla salute alle scelte politiche**

Immagine generata con intelligenza artificiale

[Continua a leggere ...](#)



FOCUS

# ADDESTRARE L'ESERCITO DI OGGI PER LE MINACCE DI DOMANI

Analisi dell'ARMY'S TECHNIQUES PUBLICATION 7-100.1:  
RUSSIAN TACTICS

Alessandro MASI

**La compiacenza rappresenta da sempre uno dei pericoli latenti più insidiosi nella competizione tra le nazioni, specie se applicata al settore della difesa e deterrenza. Dare per scontato il continuo successo strategico, sopravvalutando le proprie capacità e sottovalutando il nemico, può portare al fallimento - e l'ambizione russa di una invasione lampo dell'Ucraina ne è un chiaro esempio - o nel peggiore dei casi trasformarsi in un errore fatale**

**L**o studio continuo e dettagliato della minaccia e della sua evoluzione, di concerto con la disamina dei propri punti di forza e debolezze, rappresenta una delle premesse irrinunciabili per il raggiungimento della "superiorità cognitiva" necessaria a influenzare e plasmare il contesto di sicurezza a proprio vantaggio.

In tale ottica, da anni il *Training and Doctrine Command* (TRADOC) dell'Esercito degli Stati Uniti, Comando responsabile per lo sviluppo di scenari addestrativi per l'addestramento e della dottrina delle *opposing force* (OPFOR), profonde, senza soluzione di continuità, uno sforzo rilevante nell'analisi dei principali *competitor* internazionali, statuali e non, mirato a esplicitarne la strategia, le dottrine e le tattiche operative.

Tra i vari prodotti elaborati dal TRADOC, particolare rilevanza è attribuita alla serie *Army Techniques Publication* (ATP) 7-100, che comprende manuali progettati per fornire *assessment* non classificati sulle tattiche e tecniche utilizzate dai potenziali *peer/near-peer competitor*, applicabili sia agli ambienti addestrativi sia nelle analisi di *intelligence*.

Al riguardo, nel corso della annuale *Opposing Force Conference*, tenutasi a febbraio 2024 presso la sede del Comando, è stata annunciata la pubblicazione della nuova versione della ATP 7.100.1, focalizzata sulla minaccia russa. Il documento, pur non addentrando nelle *lesson learned* del conflitto russo-ucraino, fornisce un importante *update* sulla dottrina e sulla visione strategica del più imminente *competitor* dell'Alleanza, mirato a condividere una chiara interpretazione

del modo di pensare e di agire della controparte. Alla base della strategia globale russa vengono individuati quattro obiettivi prioritari, funzionali a creare condizioni favorevoli agli interessi nazionali e ad ostacolare le strategie di contenimento attuate dall'Occidente. Primario interesse viene attribuito alla ricerca e il mantenimento della *regional dominance*, caratteristica di lunga data della politica estera di Mosca strettamente connessa alla percezione di "accirchiamento" da parte dell'Occidente che da anni contraddistingue la cultura russa, che si concretizza nella possibilità di esercitare influenza sul "vicino estero", regione che ricomprende gli Stati ex sovietici e altri Paesi limitrofi. Tale influenza, oltre ad essere utile ad assicurare un efficace "cuscinetto" contro potenziali aggressori, giustifica la condotta di attività militari nell'area, presentate quali azioni difensive strategiche. Il raggiungimento di un ruolo più significativo su scala regionale non può prescindere dallo sviluppo di adeguate capacità di protezione e sicurezza del regime dalle fonti di preoccupazioni estere e interne, da ricercare mediante la continua modernizzazione dell'arsenale militare e del deterrente nucleare.

La realizzazione di queste aspirazioni richiede una continua e rilevante attività di contrasto delle interferenze straniere che, secondo una prospettiva da tempo consolidata nell'approccio russo alle relazioni internazionali, lavorano deliberatamente per minare e vanificare gli sforzi del Cremlino. Tale contesa consente l'implementazione di azioni sia reattive che preventive volte a proteggere gli interessi nazionali.



Il riconoscimento dello status di potenza mondiale, infine, si pone quale condizione finale necessaria per plasmare l'ambiente globale e spostare la politica e il diritto internazionale lontano dall'attuale sistema guidato dagli Stati Uniti, dalla NATO e dal sistema internazionale liberale.

In tale ottica, l'approccio alle relazioni internazionali viene descritto come deliberato e opportunistico, mirato a manipolare la realtà mediante una massiccia e sofisticata applicazione del *soft power*, in particolare nel campo dell'informazione, nell'ottica di limitare le opportunità di intervento dell'Occidente, evitare il coinvolgimento in conflitti diretti e conseguire i citati obiettivi strategici.

La condotta di guerre per procura, utilizzando gruppi criminali e militanti, o truppe per operazioni speciali e altre forze militari o paramilitari (come il Gruppo Wagner e altri appaltatori militari privati allineati), si configura come uno strumento idoneo ad ottenere risultati che altrimenti sarebbero insostenibili nell'arena strategica, garantendo la possibilità di perseguire l'obiettivo di migliorare il proprio *status* di potenza mondiale ma assicurando, al contempo, una plausibile garanzia di negabilità.

La labile percezione russa della separazione tra pace e conflitto si pone alla base dell'enfasi posta sull'aspetto psicologico, piuttosto che sugli elementi tradizionali della guerra. Secondo tale interpretazione, ogni azione intrapresa, attraverso gli elementi di potere diplomatico, informativo, militare ed economico è specificamente calcolata per ottenere effetti in

uno spazio di battaglia psicologico ed è mirata a distruggere la volontà di resistenza dell'avversario e a influenzare strategicamente la percezione dell'ambiente informativo (secondo un approccio noto come "controllo riflessivo").

La dottrina militare completa tale quadro, assicurando azioni tattiche i cui effetti divengono parte di una campagna integrata a livello nazionale, fortemente basata sull'inganno, la negazione e la propaganda (*maskirovka*). Le Forze Armate russe, oggetto di una riorganizzazione denominata "New Look" e di un massiccio programma di riarmo, vengono presentate come un potente strumento di deterrenza, volte a dissuadere i potenziali *competitors* indebolendone la volontà nazionale di avviare un conflitto alla luce degli ingenti costi, in termini umani, politici ed economici che ne deriverebbero.

Concentrandosi sulla dottrina terrestre, lo studio conclude la propria disamina con una descrizione approfondita delle tattiche utilizzate nella controparte nella condotta delle operazioni offensive e difensive, dettagliandone postura, *task organization* e compiti assegnati, funzionale a garantire la condotta di attività addestrative che prendano in considerazione un *competitor* quanto più accurato e realistico possibile.

Al contempo, il documento costituisce uno strumento fondamentale per l'analisi della minaccia Russa, ponendosi alla base dei processi addestrativi, di formazione e di sviluppo delle nazioni, nella considerazione che la "*dottrina e l'evoluzione delle Forze Armate partono dal nemico*".

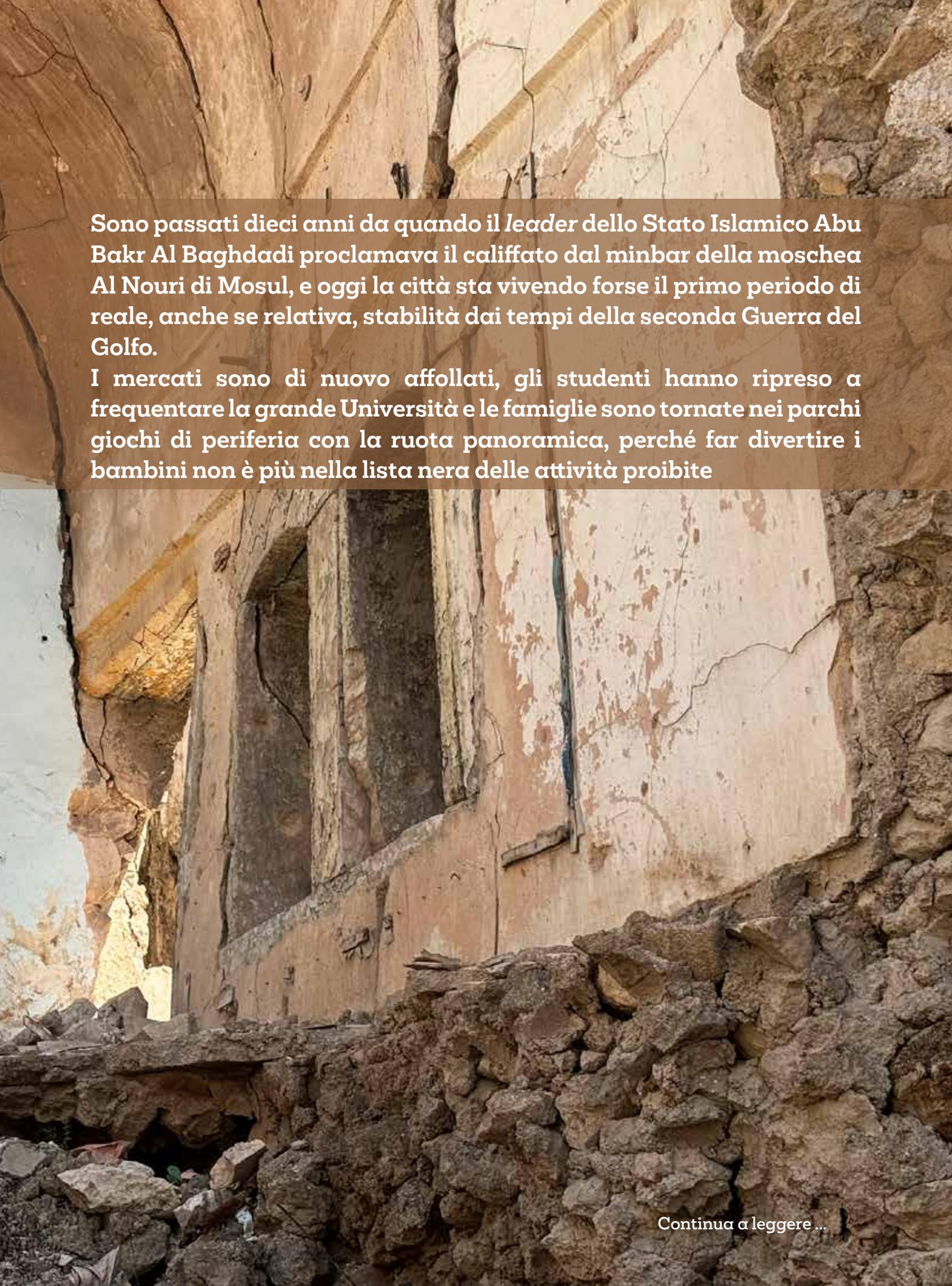


GEOPOLITICA

# IRAQ E SIRIA L'EREDITÀ DEL CALIFFATO

Ilaria ROMANO

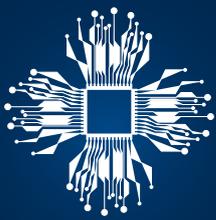




Sono passati dieci anni da quando il *leader* dello Stato Islamico Abu Bakr Al Baghdadi proclamava il califfato dal minbar della moschea Al Nouri di Mosul, e oggi la città sta vivendo forse il primo periodo di reale, anche se relativa, stabilità dai tempi della seconda Guerra del Golfo.

I mercati sono di nuovo affollati, gli studenti hanno ripreso a frequentare la grande Università e le famiglie sono tornate nei parchi giochi di periferia con la ruota panoramica, perché far divertire i bambini non è più nella lista nera delle attività proibite

[Continua a leggere ...](#)



**TECNOLOGIE  
EMERGENTI**

# **INTELLIGENZA ARTIFICIALE E COMPUTER QUANTISTICI, IL FUTURO È ADESSO**

L'unione tra computer quantistici e AI potrebbe permettere di risolvere problemi che oggi sono considerati intrattabili

Andrea CELESTI



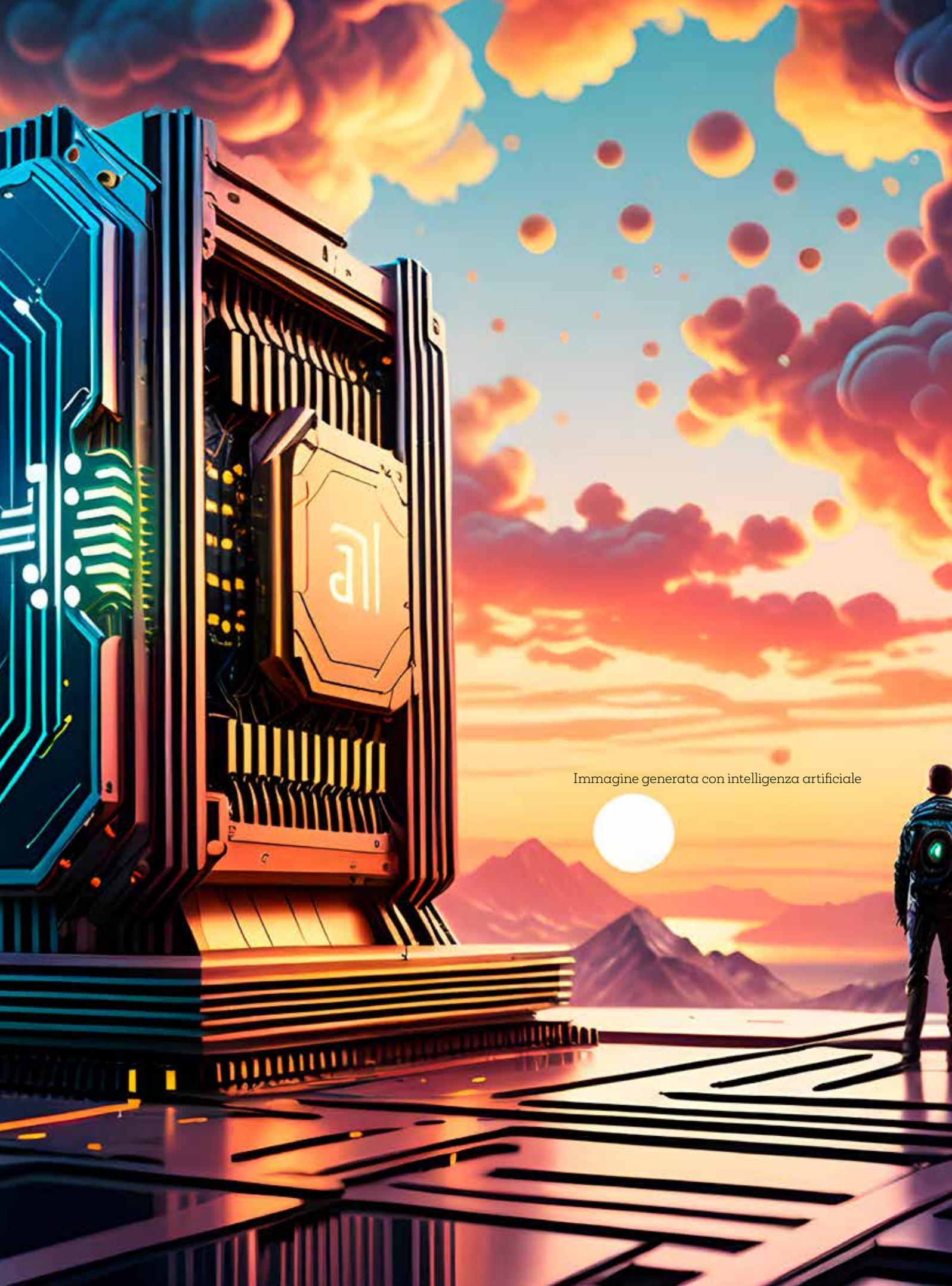


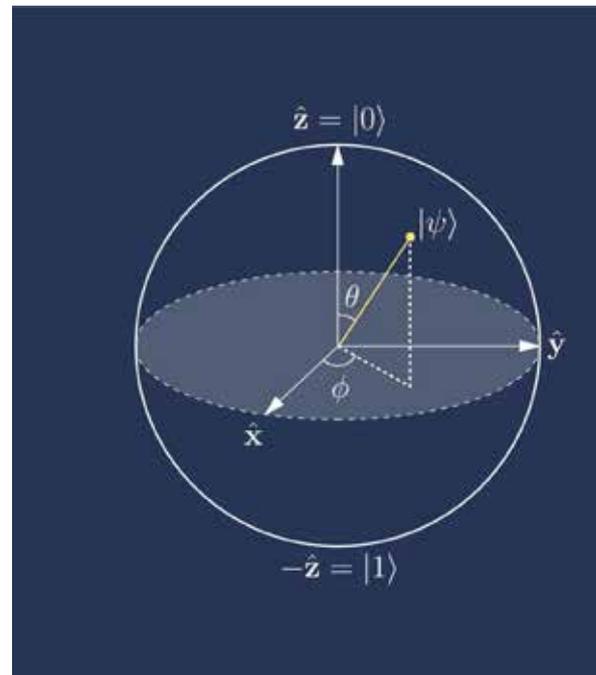
Immagine generata con intelligenza artificiale



**I**l connubio tra computer quantistici e intelligenza artificiale (AI) è un campo di ricerca in continua evoluzione. Negli ultimi anni, il rapido sviluppo dell'AI ha influenzato numerosi settori della società, come la medicina, i servizi finanziari e l'*automotive*. Nonostante ciò, ci sono problemi complessi che sfuggono alla capacità dei computer classici. È qui che entrano in gioco i computer quantistici, che promettono di rivoluzionare intere industrie. Si tratta di macchine che permettono di eseguire calcoli su un numero maggiore di possibili soluzioni simultaneamente, con un potenziale superiore rispetto ai classici computer. Questo è possibile grazie ai *qubit* (*quantum bit*), che possono esistere in più stati contemporaneamente grazie a un fenomeno noto come sovrapposizione.

L'unione tra computer quantistici e AI potrebbe permettere di risolvere problemi che oggi sono considerati intrattabili. Grazie alla potenza di calcolo dei computer quantistici, ad esempio, gli algoritmi di apprendimento automatico potrebbero diventare più efficienti e in grado di analizzare dati sempre più complessi. Ma non solo. Gli algoritmi quantistici potrebbero risolvere molti problemi legati alla pianificazione della logistica o la pianificazione di nuovi prodotti, come super conduttori e batterie ultra-efficienti, dando il via a una nuova era tecnologica caratterizzata da dispositivi elettronici sempre più piccoli e veloci. E ancora simulazioni utili alla ricerca medica per poter sviluppare nuovi farmaci in maniera rapida ed efficiente, aprendo la strada a una medicina personalizzata. Senza contare la questione legata alla sicurezza informatica: la crittografia quantistica potrebbe rendere i sistemi di comunicazione sicuri, rendendo obsoleti i metodi attuali.

L'avvento dei computer quantistici è destinato a rivoluzionare non solo il mondo della tecnologia, ma anche la società e l'economia nel suo complesso. Secondo uno studio di McKinsey, il valore economico del *computing* quantistico potrebbe generare 1.270 miliardi di dollari entro il 2035. Se consideriamo gli investimenti pubblici, è la Cina il Paese in testa alla classifica con oltre 15 miliardi di dollari investiti nelle tecnologie quantistiche, l'Europa è ferma a 8,4 miliardi, mentre gli Stati Uniti, che hanno annunciato investimenti nel 2022 per 1,8 miliardi, sono fermi a 3,7 miliardi.





In generale, gli investitori stanno mostrando una sempre maggiore attenzione per le *start-up* quantistiche. Considerando il periodo che va dal 2001 al 2023, quattro delle più importanti operazioni in questo settore sono andate in porto solo nel 2022, quando l'americana SoundboxAQ ha perfezionato un *round* da 500 milioni di dollari.

E l'Italia come si sta muovendo su questo fronte?

Nel nostro Paese esiste il Centro nazionale di ricerca in *High performance computing*, *big data* e *quantum computing*, finanziato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) con 320 milioni di euro. Situato a Bologna, gli ambiti di riferimento vanno dai vaccini al *packaging* alimentare, dall'agricoltura di precisione ai soccorsi con i droni. Per i vaccini, l'*hub* sta lavorando a un gemello digitale del sistema immunitario umano per prevedere l'efficacia della formulazione di ogni vaccino in tempi rapidi. In campo sanitario, il centro è impegnato a una serie di progetti per aiutare medici e ricercatori

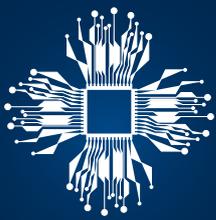
a condividere le proprie informazioni in un'unica banca dati. Un processo che permetterà di accelerare sia con la medicina di precisione sia con le terapie innovative. Con la potenza di calcolo a disposizione si punta ad aumentare la precisione anche nel settore *agritech*, con l'osservazione di una serie di variabili come dati meteorologici stagionali e informazioni su suolo e vegetazioni per ottimizzare i sistemi. Per quanto riguarda la mobilità, si sta lavorando a un sistema in cui i droni, grazie ai dati che raccolgono in tempo reale, aiuteranno a gestire meglio il traffico sulle strade e a organizzare più rapidamente i soccorsi in caso di bisogno.

Con i supercomputer si lavora per prevedere l'impatto di disastri naturali e preparare piani di emergenza più efficaci e personalizzati per ogni zona. Strumenti in grado di identificare le zone più pericolose della città e a migliorare la sicurezza stradale.

## Qubit

/ˈkjuːbɪt/

Basic unit of  
quantum information



**TECNOLOGIE  
EMERGENTI**

# L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL MONDO DELLA DIFESA

**Opportunità e sfide dell'Intelligenza  
Artificiale nell'impiego e nell'ambito  
della pianificazione militare**

**Fabio AGOSTINI**

Immagine generata con intelligenza artificiale



**L**'Intelligenza Artificiale (IA) sta rivoluzionando molti settori, e la pianificazione militare non fa eccezione. La capacità di prendere decisioni operative più oculate e veloci è cruciale per il successo delle operazioni militari. Le recenti tendenze e sviluppi nell'IA offrono opportunità significative per migliorare la pianificazione e l'esecuzione delle missioni militari, aumentando l'efficacia operativa e riducendo i rischi. Occorre, comunque, tenere in debita considerazione le sfide che pone l'IA all'etica militare e i dilemmi morali che pone in termini di trasparenza e di controllo umano

[Continua a leggere ...](#)



DIFESA

# I TRASPORTI MILITARI nell'attuale contesto internazionale



# La missione europea ASPIDES e il colpo di stato in Niger possono rappresentare dei campanelli d'allarme per un adattamento del sistema dei trasporti militari, abilitante la capacità di risposta della Difesa alle molteplici e multiformi crisi mondiali

Francesco MARTINIELLO

**L**e fasi iniziali della missione EUNAVFOR - *European Union Naval Forces* - ASPIDES, avviata il 19 febbraio 2024 per proteggere il naviglio mercantile e commerciale in transito dal Mar Rosso al Golfo Persico, hanno visto la Difesa sviluppare per la prima volta una *supply chain* completamente interforze volta a rifornire una unità militare in piena operatività. La specificità del materiale da approvvigionare, la ristrettezza dei tempi e la mutevolezza dei confini e delle caratteristiche dell'area d'operazione hanno indotto i *decision makers* ad utilizzare aeromobili dell'Aeronautica Militare, avvalendosi di *hub* logistici dotati di personale militare italiano in grado di gestire transiti multimodali/intermodali. In tale contesto, essenziale è stato il supporto logistico fornito a Gibuti dalla BMIS - Base Militare Italiana di Supporto - e la stretta collaborazione tra la Squadra Navale e la Squadra Aerea sotto il coordinamento del COVI - Comando Operativo di Vertice Interforze

Altre situazioni internazionali critiche, quale il Niger dopo il colpo di Stato dello scorso 26 luglio, producono inevitabilmente effetti significativi sul trasporto strategico a supporto delle unità in Teatro Operativo, soprattutto quando asserviti da *service provider* privati commerciali internazionali (per es. Antonov AN-124 come vettore di capacità widebody). In particolare, il deterioramento delle

condizioni di sicurezza e la concomitanza di esigenze da parte di più Nazioni con personale e materiali schierati nella stessa area di interesse, possono evidenziare alcuni limiti circa l'effettiva sostenibilità logistica dalla madrepatria delle operazioni fuori dai confini nazionali, con rischio di ritardi, da scongiurare attraverso l'adozione di misure di mitigazione, nonché con l'allungamento del braccio logistico nello sviluppo delle usuali attività di *supply/resupply*.

Le recenti evacuazioni di connazionali da aree di crisi come Israele, Sudan o Afghanistan, i trasferimenti sanitari pianificati durante la pandemia o ancora l'invio di aiuti umanitari in Libia a seguito dell'alluvione del settembre 2023 o in Turchia a seguito del terremoto del febbraio 2023 sono tutti frutto di un complesso processo di pianificazione e condotta, per via delle molteplici variabili in gioco, tra cui la diversa natura degli *stakeholders* coinvolti, alla stregua di un'operazione militare in senso stretto. Questi recenti eventi testimoniano la profonda evoluzione nelle modalità di risposta alle crisi da parte del Sistema Difesa, con particolare evidenza del sistema di trasporto strategico. Esso infatti, dalla classica funzione di sostegno, aveva sviluppato, nell'ultimo ventennio, anche quella di proiezione delle Forze (*strategic deployment*) e oggi, da *enabler* di un'operazione, diventa esso stesso "operazione".

Continua a leggere ...



DIFESA

# LA LOGISTICA NEI CONTESTED ENVIRONMENT

Massimo DI MARZIO

**I** conflitti in corso hanno riportato alla ribalta il ruolo determinante del sostegno logistico mettendo in risalto come l'ampia diffusione di tecnologie utili agli scopi militari a costi relativamente bassi abbia consentito a una molteplicità di attori, anche irregolari, di poter avere una visibilità totale ed esercitare un controllo capillare del campo di battaglia anche dal punto di vista del supporto logistico

Tutta questa molteplicità di fattori rende gli scenari di impiego sempre più contesi (*contested*) anche per la componente logistica. Mentre per decenni i paesi della NATO hanno potuto contare sulla capacità di proiettare ingenti forze e materiali su lunghe distanze, in tempi relativamente brevi e potendo contare su linee di comunicazione e basi strategiche sicure, ad oggi ciò non è più possibile. Gran parte dei possibili avversari e *competitors* hanno compreso che una delle maggiori vulnerabilità delle Forze Armate è legata proprio alla proiezione e sostegno delle forze. Nelle future crisi e conflitti è verosimile che le possibili minacce *near-peer* saranno più propense a compiere attacchi in tutti i domini per disarticolare l'intera organizzazione logistica, prima che la stessa possa riuscire a realizzare il pieno schieramento e il sostegno delle forze. Si delinea così uno scenario definito come *contested logistic environment* in cui le operazioni logistiche dovranno essere condotte in presenza di un avversario/nemico che cercherà deliberatamente di disarticolare o distruggere le capacità logistiche e le componenti della *supply chain*. È quindi verosimile che questi attori riarticoleranno le proprie capacità letali e non per conseguire i rispettivi obiettivi, orientando i loro sforzi prioritariamente sulla postura, l'*information network* e i connettori che caratterizzano l'organizzazione logistica militare.

L'insieme delle infrastrutture logistiche quali porti e aeroporti, assi di comunicazione stradali e ferroviari e i nodi di interscambio rappresentano pertanto obiettivi altamente paganti, la cui distruzione può avere l'effetto di disarticolare le operazioni e impedire o ritardare schieramento delle forze in caso di crisi o conflitto.

L'altro elemento che determina l'efficienza dell'organizzazione logistica è l'*information network* che consente di mantenere aggiornata la *situational awareness* sulle risorse e attività logistiche ed esercitare il comando e controllo sulle unità di supporto. Pertanto il flusso di informazioni può essere oggetto sia di attacchi *cyber* che di attività di raccolta informativa. In questo modo i possibili avversari potrebbero reperire informazioni su dove vengono allocate prioritariamente le risorse logistiche, le limitazioni in termini capacitivi o di prontezza, mentre con attacchi *cyber*, si potrebbe persino causare l'interruzione del flusso di rifornimenti o compromettere capacità logistiche del livello strategico.

A completare il quadro dei possibili obiettivi paganti rientrano anche i *connectors* della catena logistica che sono principalmente velivoli da trasporto e rifornimento, unità navali di supporto logistico e il parco dei mezzi logistici terrestri. Nel loro insieme queste risorse contribuiscono significativamente al corretto funzionamento dell'intero disegno logistico. Pertanto possibili attacchi a questi assetti potrebbero causare la perdita di rifornimenti e l'isolamento logistico delle forze compromettendo l'efficienza del sostegno nel suo insieme. L'efficienza di questa componente è strettamente connessa alla presenza di infrastrutture adeguate che determinano il corretto flusso dei movimenti.

Ne sono un esempio i limiti dei tunnel o delle classi di ponte e soprattutto le reti ferroviarie





## A2AD (*Anti-Access/Area-Denial*)

Si riferisce all'utilizzo di capacità e tecnologie tese, rispettivamente: a negare l'accesso di una forza nemica all'area di operazione, mediante l'utilizzo di sistema d'arma capaci di intercettare e colpire aerei da guerra e/o missili balistici (A2), nonché a limitarne la capacità di manovra all'interno della stessa (AD).

che, soprattutto tra Paesi Baltici e Germania, hanno scartamenti diversi e pertanto causano ritardi per la movimentazione dei convogli ferroviari nelle corso delle esercitazioni della NATO.

Questo breve quadro evidenzia come sia necessario rivedere nel complesso l'articolazione delle linee di sostegno, tenendo conto dell'accresciuta letalità dei possibili. Considerando che già le prime fasi di un conflitto con una *near-peer threat* saranno quelle più critiche, è verosimile che le capacità di manovra e di fuoco dovranno essere orientate ad abilitare la funzione Logistica per ristabilire il collegamento tra le aree di supporto (Strategica, Operativa e Tattica) e riarticolare il sostegno alle operazioni. Contestualmente, la necessità di operare nei *contested logistics environment* richiede un'articolazione della Logistica che risponda maggiormente a un criterio di resilienza rispetto a quello di efficienza e che si adatti a scenari di impiego in cui le principali aree di supporto, da quella strategica a quella tattica, rimarranno per lunghi periodi isolate e indipendenti a causa degli effetti generati dalle azioni dei possibili avversari. Ciò, sta a significare che le forze già schierate in posizioni avanzate, soprattutto nella fase di transizione dalla crisi al conflitto aperto, si troveranno a operare in assenza di un supporto con il rischio di essere annientate. Pertanto è verosimile che si dovrà prevedere il pre-posizionamento di materiali dispersi sul terreno, sufficientemente protetti e in posizioni tali da poter consentire il rapido recupero delle risorse in caso di conflitto. In questo modo sarà possibile incrementare l'autonomia delle forze nelle fasi iniziali di un conflitto, quando le capacità A2AD avversarie potrebbero causare la disarticolazione dell'intera catena logistica.

In assenza di un supporto logistico continuo durante le prime fasi del conflitto, le forze dovranno ridurre anche il ritmo delle operazioni e manovrare, anche cedendo terreno, al fine di guadagnare il tempo necessario per consentire il ripristino della *supply chain*, ridurre i tassi di consumo ed evitare di essere annientate. Un'altra possibile mitigazione per gestire l'isolamento logistico può essere l'individuazione e generazione le risorse logistiche sul *point of need*, il ricorso a contratti dormienti con *contractor* locali, l'utilizzo di metodi quali il *foraging* e l'implementazione dei recenti sviluppi tecnologici fino ai minimi livelli (es. *Metal Organic Framework*).

Questa discontinuità della catena logistica non deve però essere analizzata solo dal punto di vista materiale, ma anche sotto il profilo dell'*information network*. In uno scenario in cui l'avversario cercherà di impedire il flusso delle informazioni si dovrà prevedere una pianificazione dei rifornimenti *push* anziché *pull*. In condizioni degradate potrebbe mancare la disponibilità dei dati necessari a pianificare il sostegno, pertanto sarà necessario prevedere un approccio *push* in cui gli organi logistici siano in grado di definire l'esigenza ricorrendo alla logistica predittiva per consentire di soddisfare le esigenze nel luogo opportuno, al momento opportuno e nelle giuste modalità (*Precision Sustainment*).

In conclusione, il Sostegno dovrà essere il più possibile adattivo per poter far fronte ai costanti mutamenti determinati dalle azioni avversarie. In uno scenario internazionale in cui la soglia tra il conflitto e la competizione diviene sempre più labile e in cui i possibili avversari incrementano la loro letalità, sarà sempre più difficile poter contrastare le azioni dei possibili avversari con i metodi tradizionali e pertanto la Logistica dovrà assumere sempre più caratteri della resilienza nella continua ricerca di un bilanciamento tra efficienza e sopravvivenza.





# Allied Reaction Force

## Una nuova era della difesa collettiva alleata

Nell'anno del 75° anniversario della NATO, NRDC-ITA assume la guida della nuova forza di reazione dell'Alleanza

Gianluca GRECO

**N**ell'aprile del 1949, alcuni Stati, inclusa l'Italia, firmarono a Washington un trattato per salvaguardare la libertà, il retaggio comune e la civiltà basati su democrazia, libertà individuale e stato di diritto. In 75 anni, la NATO ha stabilizzato i Balcani, contrastato il terrorismo in Afghanistan e Iraq, facilitato la riunificazione della Germania e la transizione democratica nei paesi ex comunisti, fermato l'espansione del comunismo sovietico. Nei primi anni 2000, gli accordi NATO-Russia segnarono una distensione dei rapporti, culminando nel *summit* di Lisbona del 2010, dove si dichiarava che l'area euro-atlantica era in pace.

Tuttavia, con l'invasione russa dell'Ucraina, si è tornati a un clima da Guerra Fredda. Il Concetto Strategico del 2022 afferma che l'area euro-atlantica non è in pace, identificando la Russia come la principale minaccia alla sicurezza degli Alleati. Durante il *summit* di Madrid, i paesi membri hanno così ritrovato coesione sul fronte della difesa collettiva. Negli ultimi anni, la NATO ha affrontato divergenze tra i membri riguardo le minacce dal Fianco Est e quelle dal Fronte Sud. Al vertice, si è concordato che la difesa e deterrenza devono prevalere su prevenzione e gestione delle crisi e sicurezza cooperativa.

Questa trasformazione non è un semplice ritorno al passato. La guerra in Ucraina ha introdotto nuove dinamiche, come l'uso delle infrastrutture spaziali, di attacchi alle infrastrutture critiche, del *cyberwarfare* e della disinformazione. Nuove aree di confronto che rappresentano le sfide del presente per la NATO.

In sintesi, le Forze Armate moderne sono chiamate oggi a fare i conti con differenti minacce provenienti da tutte le direttrici strategiche, operanti in un campo di battaglia sempre più complesso, iperattivo e iperconnesso, senza confini geografici, in cui tutti i domini sono coinvolti. In questo scenario, Spazio e Cyberspazio stanno avendo un impatto sempre maggiore sulla sicurezza al punto che molte capacità nei tradizionali domini terra, mare e aria ne sono inscindibilmente legate.

Il cambio di strategia di difesa si è reso inevitabile e l'Alleanza ha scelto così di adottare un nuovo *Force Model*, in grado di garantire una risposta ancor più rapida rispetto al precedente NATO *Response Force* (NRF), attraverso una maggiore quantità di truppe. A margine del *summit* di Madrid il Segretario Generale della NATO, Jens Stoltenberg, così chiosava: "Al vertice abbiamo concordato nuovi piani per la difesa di tutta l'Alleanza, abbiamo anche concordato di stabilire e identificare più truppe ad alta prontezza, fino a 300.000 unità. Lo scopo di tutto questo è prevenire la guerra. Lo scopo è mostrare che la NATO continua a essere l'Alleanza di maggior successo nella storia perché abbiamo prevenuto qualsiasi attacco militare ad ogni Paese alleato."

Successivamente, con il *summit* di Vilnius del 2023 sono stati messi in atto una nuova generazione di piani di difesa regionale, rendendo l'Alleanza più capace di dissuadere e difendersi rispetto agli ultimi decenni. Nasce così l'*Allied Reaction Force* (ARF), vero architrave di questo nuovo disegno di impiego delle forze alleate.

Si tratta di una realtà completamente nuova in supporto al Concetto per la Deterrenza e la Difesa dell'Area Euro-Atlantica (DDA) che rappresenta il cambiamento di pensiero dell'Alleanza verso una visione multi-dominio. Sul finire della scorsa estate,





il Comandante Supremo Alleato in Europa (SACEUR), Generale Christopher G. Cavoli, ha nominato il NATO *Rapid Deployable Corps - Italy* (NRDC-ITA) quale Comando guida dell'*Allied Reaction Force* fino al 2027.

La designazione del Comando NATO a guida italiana rappresenta il riconoscimento di un percorso di crescita professionale dell'HQ e del suo *staff* multinazionale, nonché dell'impegno dell'Italia nei confronti dell'Alleanza e della deterrenza e difesa di tutta l'area euro-atlantica. La creazione dell'ARF mette a disposizione del SACEUR un pacchetto di forze e capacità provenienti da tutta l'Alleanza che consentiranno una risposta rapida a situazioni di crisi emergenti. Si tratta di una forza in grado di svolgere un'ampia gamma di missioni e produrre effetti in tempi più brevi fungendo, inoltre, da riserva strategica rapidamente dispiegabile per scoraggiare *l'escalation*. A dimostrazione della forte caratterizzazione multinazionale e multi-dominio dell'ARF, sono stati assegnati al Comandante del NRDC-ITA diversi Comandi Componente tramite un meccanismo di rotazione. Attualmente questi Comandi sono: la *1<sup>st</sup> UK Division*, lo *Spanish Joint Special Operations Command*, il *IT-MARFOR*, il *Joint Logistic Support Group*, il *NATO Space Centre* e il *NATO Cyber Operations Centre*.

Per prepararsi a questo nuovo ruolo di rilievo, dallo scorso anno fino a tutto il 2024, NRDC-ITA ha affrontato un intenso percorso formativo e addestrativo composto da una serie di esercitazioni, studi accademici e seminari. Questo *iter* è culminato con l'esercitazione *Steadfast Deterrence 2024* condotta nel mese di maggio presso il *NATO Joint Warfare Center* di Stavanger, in Norvegia. Al termine di questa esercitazione, il Comando ha ottenuto la validazione quale HQ dell'ARF, a premessa dell'assunzione ufficiale del ruolo avvenuta lo scorso 1° luglio nel corso.



*"Negli ultimi due anni la nostra Alleanza è stata impegnata nel processo di ricostruzione della nostra capacità di condurre sul territorio attività di difesa collettiva. – queste le parole del Generale Cavoli durante la cerimonia di istituzione dell'ARF svoltasi a Solbiate Olona – Non è quello che volevamo. Volevamo un mondo più semplice, avevamo un mondo più semplice. Ma la brutale, non provocata e illegale invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha cambiato le cose, e ha cambiato ciò che vi chiedo di fare. Ora dobbiamo tornare a difendere con impegno ogni centimetro del territorio di questa Alleanza, e la creazione oggi della Allied Reaction Force rappresenta un passo importante in questo percorso."* L'*Allied Reaction Force* è stata un tema centrale anche al recente *summit* NATO tenutosi a Washington dal 9 all'11 luglio durante il quale si è lavorato per potenziare le forze ad alta prontezza e la difesa avanzata, orientando gli sforzi sulla spesa per la difesa e la modernizzazione del comando e controllo e sottolineando ancora una volta che la NATO è *"ready to fight tonight"*. Nei prossimi tre anni NRDC-ITA condurrà ulteriori esercitazioni in tutta Europa per mantenere la propria prontezza operativa e consolidare il ruolo chiave assunto quest'estate per la rapida mobilitazione delle forze alleate. Una grande responsabilità ma anche un grande orgoglio per lo *staff* interforze del comando, per le Forze Armate italiane e per tutto il Paese.





**SPAZIO**

# ARMI NUCLEARI NELLO SPAZIO

Giuseppe PACCIONE

Immagine generata con intelligenza artificiale

**Il Cremlino ha annunciato di voler lanciare un'arma nucleare nello spazio extra-atmosferico, sollevando apprensione nella comunità internazionale per la minaccia rivolta verso i vari satelliti occidentali già in orbita, ritenuti determinanti per il funzionamento di attività essenziali nei paesi d'origine**



La crisi russo-ucraina, entrata nel suo terzo anno di scontro bellico tra due soggetti di diritto internazionale, continua a tenere col fiato sospeso la comunità internazionale. Desta apprensione l'annuncio delle autorità del Cremlino di voler lanciare un'arma nucleare nello spazio extra-atmosferico o cosmico, all'esterno del nostro pianeta, ovvero all'esterno dell'involucro che lo circonda. Lancio considerato come una grave minaccia alla sicurezza mondiale. L'obiettivo di Mosca sarebbe quello di prendere di mira i satelliti dei paesi occidentali nello spazio, paralizzando le comunicazioni e i sistemi di puntamento militari.

È ben noto che il dispiegamento di armi di distruzione di massa in orbita costituirebbe una chiara violazione del Trattato sui "principi che regolano le attività degli Stati nell'esplorazione e utilizzazione dello spazio extra-atmosferico, inclusa la Luna e gli altri corpi celesti" del 1967, ratificato da molti Paesi.

L'Italia ha ratificato il Trattato con la legge n.72 del 21 marzo 1970. Su questo punto va delineato che gli Stati s'impegnano a non mettere in orbita attorno all'orbe terrestre alcun oggetto portatore di armi nucleari o di ogni altro tipo di armi di distruzione di massa per fini militari, a non installare tali armi su corpi celesti e a non collocarle, in ogni altro modo, nello spazio cosmico. Molto verrà fatto dipendere dalla qualità dell'*intelligence*, da quali tecnologie esattamente impiegano le armi in questione, se esse equivalgano effettivamente ad armi di distruzione di massa e come le autorità governative di Mosca intendano dispiegarle: pianificare come mettere un'arma nucleare nella stratosfera, nel senso di posizionarla in orbita attorno al pianeta, per esempio, oppure collocare tali armi nucleari sui corpi celesti o, una terza possibilità, piazzare tali strumenti di distruzione di massa nello spazio in qualsiasi altra maniera. La Russia, in tal modo, andrebbe a scontrarsi contro il regime giuridico del Trattato sullo spazio cosmico. La dicitura corpi celesti viene comminata nel Trattato *de quo*, ma non ne viene data una definizione, riferendosi così a tutti i corpi celesti tranne la Luna. È interessante sapere che i governi britannico, russo e statunitense sono ritenuti, in maniera collettiva, responsabili della gestione del Trattato *de quo*, che aprirono alla firma, facendolo entrare in vigore nell'ottobre dello stesso anno.

Semmai la Federazione russa dovesse concretamente intraprendere la decisione di avviare il lancio di armi di distruzione di massa, rischierebbe di violare la Carta delle Nazioni Unite, in particolar modo la norma imperativa, durevole e inattuabile, che è stata descritta come la pietra miliare e cardine per un ordine mondiale pacifico, contenente un chiaro divieto al ricorso allo *jus ad bellum* nelle relazioni internazionali. Ci si riferisce all'articolo 2, paragrafo 4 che sancisce sia il divieto da parte degli Stati di ricorrere allo strumento bellico sia qualsiasi utilizzo o minaccia della coercizione intesa come *manu militari*, nel senso che ciascuno Stato membro deve in, modo categorico, astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro i pilastri riconosciuti agli Stati quali quello della sovranità piena, dell'integrità del territorio e dell'indipendenza politica e in qualunque maniera non compatibile con i fini enunciati nella Carta onusiana.

Se uno Stato schiera un'arma nucleare nello spazio atmosferico e la impiega con lo scopo di danneggiare o distruggere un satellite artificiale appartenente a un altro Stato, non resta che ritenere che una simile condotta possa essere considerata un'azione coercitiva di forza in violazione del citato articolo. A seconda della natura e dell'importanza nazionale dei servizi forniti dal satellite attaccato, degli effetti dell'attacco sulla fornitura ininterrotta di tali servizi e dell'entità del danno, della distruzione sino alla cessazione di tali servizi, si può considerare che un analogo attacco possa costituire una forma molto grave dell'uso della forza. In queste situazioni, si



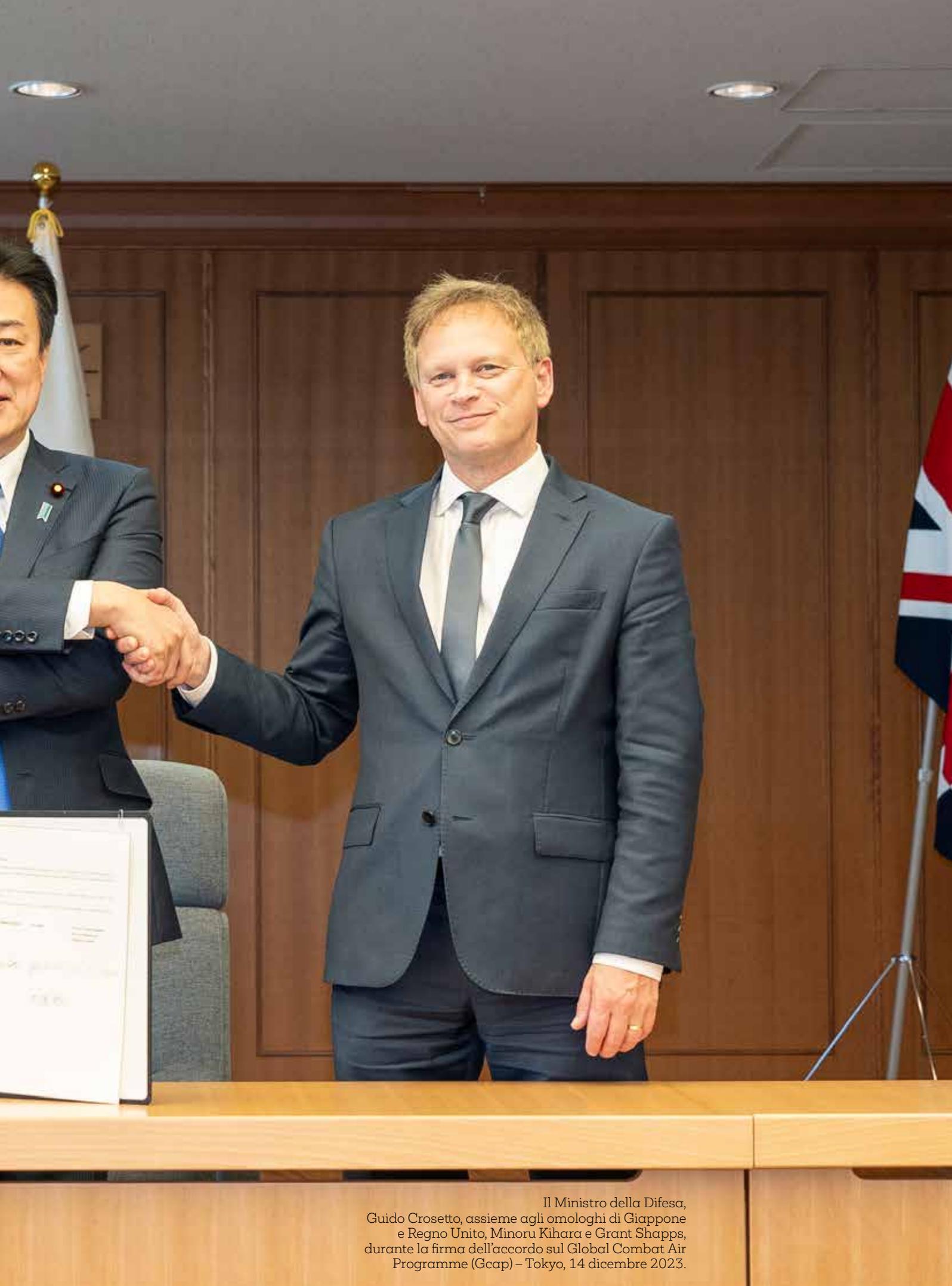
**PROCUREMENT  
MILITARE**



# GCAP

**Le ragioni che hanno spinto il nostro Paese a partecipare a un progetto destinato a rivoluzionare il Comparto Aerospaziale della Difesa**

**Davide DENTAMARO  
Domenico DI GIULIO  
Ludovica RANALDI**



Il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, assieme agli omologhi di Giappone e Regno Unito, Minoru Kihara e Grant Shapps, durante la firma dell'accordo sul Global Combat Air Programme (Gcap) - Tokyo, 14 dicembre 2023.

**C**i troviamo in un contesto geopolitico estremamente complesso, in cui il modello di democrazia liberale e l'ordine internazionale sono minacciati da attori estremamente aggressivi. Assistiamo a continue evoluzioni tecnologiche e cambi di asset operativi, con l'attenzione che si è spostata su scenari *peer to peer* dopo anni caratterizzati da situazioni di conflitto asimmetriche.

In questo contesto nasce il *Global Combat Air Programme (GCAP)*, un progetto multinazionale che vede la collaborazione tra Italia, Regno Unito e Giappone con l'obiettivo di sviluppare la sesta generazione di caccia multiruolo *stealth* (invisibile ai radar). Un programma sotto molti aspetti rivoluzionario, non da ultimo per l'apertura del Giappone alla cooperazione con Italia e Regno Unito. Ciò, rappresenta un netto cambio di paradigma in quanto, per la prima volta dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, Tokyo ha scelto un *partner* diverso dagli Stati Uniti d'America per lo sviluppo di nuove tecnologie per la Difesa.

Le fondamenta del GCAP hanno strutture solide, profonde, avanguardiste. Tre potenze del G7 coinvolte, tanto diverse quanto complementari, tese a uno scopo comune. Una risposta concreta per la tutela della stabilità e della pace mondiale.

Sono molteplici i motivi che hanno portato l'Italia ad aderire a un progetto così ambizioso e che spingono ad una analisi dettagliata.

### **GCAP, UNA NECESSITÀ**

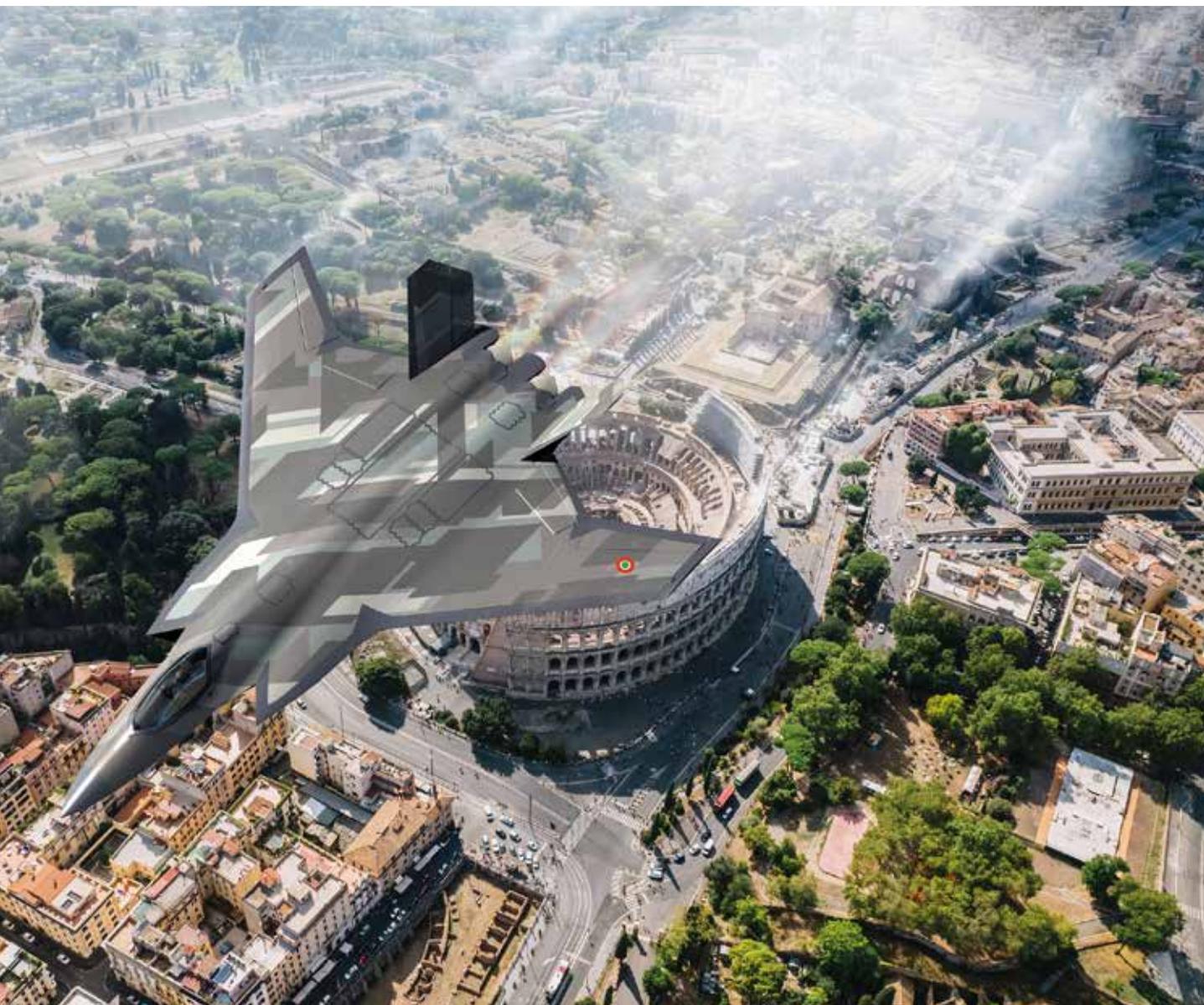
L'interesse italiano rispetto al GCAP si stratifica su più livelli, primo dei quali è soddisfare l'esigenza posta dalle sfide dei nuovi scenari operativi post 2035 dal punto di vista militare, anno in cui il neo-programma intende far entrare in servizio il velivolo di nuova generazione. L'iniziativa risponde alla necessità di garantire *Information Superiority* e mantenere un vantaggio operativo nel dominio della *Combat Air*, valorizzando tecnologie emergenti e dirompenti come *Intelligenza Artificiale, Big Data Analysis, Machine Learning, Autonomy, Quantum-Technology, Hypersonic Technology e Advanced Materials*.

Il GCAP è una risposta all'evoluzione degli scenari operativi caratterizzata da due elementi principali: complessità ed evoluzione tecnologica. La prima è definita dall'impiego di sistemi d'arma adattivi, ridondanti, con capacità multi-dominio, in grado di dispiegare inedite capacità militari e di stravolgere i tradizionali meccanismi di acquisizione e di ingaggio. La seconda, con ritmi di evoluzione estremamente rapidi, renderà progressivamente inefficaci i sistemi d'arma di 4ª generazione e ridurrà l'incisività di quelli di 5ª generazione.

Queste prospettive imporranno la graduale sostituzione dei velivoli Eurofighter in dotazione all'Aeronautica Militare Italiana, con assetti caratterizzati dalla capacità di operare in maniera *cross domain* e con una concezione distribuita tipica di un "sistema di sistemi", con struttura a bassa osservabilità e sensori ed effettori di nuova generazione, in *teaming* con assetti pilotati e non (c.d. *Adjunct*). I velivoli da combattimento senza pilota garantiranno accuratezza, profondità, persistenza e flessibilità operativa e saranno in grado, autonomamente e opportunamente "addestrati con dati", di formulare e scegliere *Course of Action*, sottoponendo al pilota la scelta delle decisioni finali. Mediante l'impiego di algoritmi di *Machine Learning*, gli *Adjunct* condivideranno risorse con la *Core Platform*, potenziandone le capacità operative (es. *Surveillance, Targeting*, ecc.) allo scopo di generare effetti e *performance* non conseguibili da singoli sistemi d'arma isolati.

Mossi dalle stesse considerazioni di tipo strategico, anche gli Stati Uniti hanno avviato un analogo programma, il *Next Generation Air Dominance (NGAD)*, orientato a sviluppare





una piattaforma in grado di sostituire i velivoli, ad oggi in uso, a partire dal 2030; così come altre Nazioni europee e grandi potenze come la Cina, la Russia e l'India che stanno investendo ingenti risorse in ricerca e sviluppo di sistemi aerei di sesta generazione.

#### **UN NUOVO MODELLO DI COLLABORAZIONE**

L'architettura organizzativa del GCAP, fondata su una *partnership* paritaria tra le tre Nazioni *partner*, si staglia su un modello di collaborazione completamente innovativo imperniato sulla GIGO, la *GCAP International Government Organization*, agenzia intergovernativa che sarà istituita attraverso un trattato internazionale, la *GCAP Convention*, che sarà ratificato dai parlamenti dei tre Paesi nel corso del 2024.

Un'organizzazione dotata di adeguata autonomia decisionale, per superare i limiti dei precedenti programmi di collaborazione internazionali, caratterizzati da una distribuzione del lavoro estremamente rigida basata sull'equazione *Cost-Share = Work-Share*. Un'agenzia *empowered* che dovrà lavorare, nell'alveo del mandato e dell'indirizzo strategico delle tre Nazioni, allo sviluppo della piattaforma adottando processi e modelli di *governance* innovativi.

La GIGO dovrà lavorare in una cornice di collaborazione priva di preclusioni aprioristiche e di zone di influenza esclusiva con il proprio omologo industriale, un'organizzazione che dovrà necessariamente avere la *Single Full Design Responsibility* del sistema d'arma.



**FORZE ARMATE**



# **IL COMANDO DELLE FORZE SPECIALI DELL'ESERCITO E IL CENTRO ADDESTRAMENTO PER LE OPERAZIONI SPECIALI**



COMFOSE



**Superare la selezione e qualificarsi OBOS per poi diventare Acquisitore Obiettivi, Ranger o Incursore non è impossibile ma l'esito dell'iter si basa sulla incondizionata volontà del militare che deve prepararsi alle sfide più complesse, applicarsi nello studio e dimostrare inusitata determinazione**

Dario ROLLO

**N**el 2013 l'Esercito Italiano ha istituito il Comando delle Forze Speciali dell'Esercito (COMFOSE) a Pisa, a livello Brigata, con il compito di coordinare l'addestramento, l'approntamento e l'acquisizione di materiali per le Forze Speciali (FS). Dipendente dal Comando Forze Operative Terrestri (COMFOTER), il COMFOSE ha alle proprie dipendenze i seguenti reparti:

- 9° Reggimento d'Assalto Paracadutisti "Col Moschin";
- 185° Reggimento Paracadutisti Ricognizione e Acquisizioni Obiettivi (RAO) "Folgore";
- 4° Reggimento Alpini Paracadutisti ("Ranger");
- Reparto Supporti alle Operazioni Speciali (RSOS);
- Centro Addestramento per Operazioni Speciali (Ce.Add.OS).

Il Ce.Add.OS è un battaglione autonomo e fondamentale per formare gli allievi fino a diventare "Operatori Basici per Operazioni Speciali". Questo Centro è nato per uniformare la formazione iniziale di tutti gli aspiranti operatori FS.

In passato, la prima selezione e la formazione iniziale degli aspiranti operatori Forze Speciali era condotta dal RAFOS, il Reparto Addestramento delle Forze per Operazioni Speciali del 9° Reggimento "Col Moschin". Successivamente, i corsi si sono svolti anche presso il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti e presso il 185° RAO. Questa condotta ha evidenziato alcune criticità legate ad una disomogeneità nella formazione di base degli allievi. Le conoscenze, le attitudini e le capacità che venivano acquisite dagli allievi nella frequenza dei corsi base organizzati da ogni singolo reparto risultavano, pertanto, non sovrapponibili e leggermente diverse tra loro. Nasceva l'esigenza di uniformare la prima selezione e la formazione iniziale di tutti gli allievi. L'obiettivo diventava quello di garantire a tutti gli aspiranti operatori FS la frequenza di un unico tirocinio di selezione e del successivo corso OBOS (Operatore Basico per Operazioni Speciali) indipendentemente dal reggimento di destinazione finale. L'esperienza ha indotto ad individuare un processo che garantisse la standardizzazione del "prodotto addestrativo", una formazione di base omogenea che consentisse agli aspiranti operatori di affrontare le successive fasi di specializzazione, devolute ai singoli reggimenti, in maniera più profittevole. Oggi, il Ce.Add.OS centralizza questo processo, riducendo costi e ottimizzando le risorse umane. Oltre alla formazione iniziale, il centro offre corsi specifici per il personale già qualificato, come il "Corso Soccorritore Militare per Operazioni Speciali" e la formazione per i nuclei *Close Protection Team* (CPT). Inoltre, offre formazione a favore di organizzazioni accreditate presso la Difesa, a premessa dell'impiego in aree sensibili, attraverso il modulo *Hostile Environment Awareness Training*.

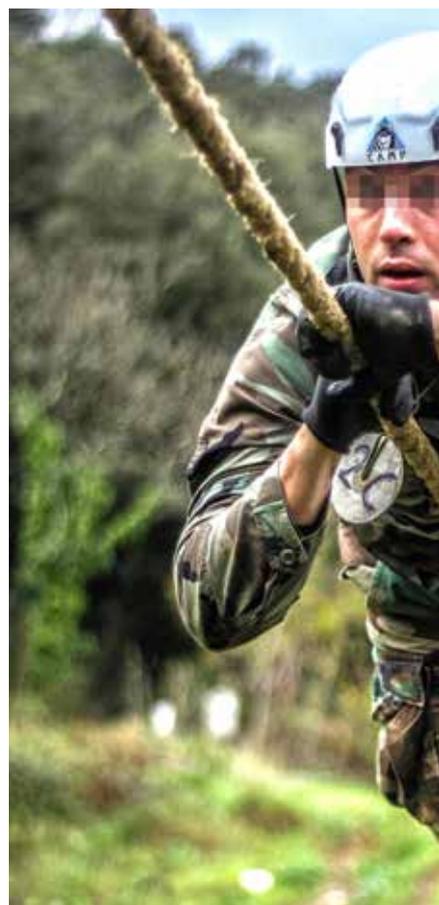
Il Ce.Add.OS è situato nel comprensorio "Dario Vitali" nel Parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, e dispone di alloggi, strutture addestrative moderne, una palestra attrezzata e aule studio. La vicinanza all'aeroporto militare di Pisa e alle aree naturali circostanti fornisce un ambiente ideale per l'addestramento, permettendo agli allievi di sviluppare la consapevolezza dei propri limiti e la capacità di superarli.

## LA FORMAZIONE - L'ITER FS

L'iter per Operatore Forze Speciali (FS) è composto di due fasi:

**Fase Basica comune** (Corso Tecnico di Combattimento per Operazioni Speciali - CTC OS e corso Operatore Basico Operazioni Speciali - OBOS) svolta presso il Ce.Add.OS.

**Fase di Specializzazione** svolta presso i reggimenti FS.





Per quanto riguarda la fase basica comune, il percorso formativo si differenzia per personale di truppa frequentante i RAV (reggimento addestramento volontari) e il resto del personale della Forza Armata. Solo per il personale di truppa che durante il corso al RAV chiede di aderire alle selezioni del Comparto OS, al termine della fase formativa prevista al reggimento stesso, viene inviato alla frequentazione del CTC OS della durata di 10 settimane. Questo corso prepara il personale di truppa nelle materie fondamentali come topografia, armi, addestramento individuale al combattimento, necessarie per le successive fasi dei corsi, oltre che seguire un programma di allenamento propedeutico al superamento della fase successiva denominata "tirocinio di selezione".

Al "tirocinio di selezione", comunemente chiamato "tirocinio", prima fase della selezione e formazione del comparto OS (eccetto che per il personale in uscita dal RAV che ha la possibilità di frequentare il citato CTC OS), partecipa tutto il personale della Forza Armata che ha aderito all'iter FS. I partecipanti svolgono il tirocinio tutti insieme, senza distinzione di gradi ed è selettivo per le fasi successive. Il tirocinio ha la durata di due settimane nell'ambito delle quali i frequentatori, dopo avere superato le prove fisiche di selezione, vengono sottoposti a marce continuative e marce celeri zavorrate. Con il superamento del "tirocinio" il personale è ammesso al corso OBOS della durata di 12 settimane. Tale corso punta a formare il personale nel condurre una pattuglia da combattimento in territorio ostile. Per raggiungere l'obiettivo sono insegnate, e provate sul campo in maniera interdisciplinare, materie come topografia, armi e procedure tattiche, addestramento al combattimento e una costante preparazione e condizionamento fisico. Il tutto finalizzato ancor più che in passato a testare e sviluppare quotidianamente, accanto alle doti di preparazione fisica, le attitudini caratteriali, la forza di volontà e la determinazione dei frequentatori, attraverso un progressivo e competitivo spettro di esercitazioni pratiche, lezioni teoriche in aula e studio di materie militari. Per accedere all'iter FS, e quindi alle successive fasi di specializzazione per ottenere la qualifica o brevetto di Incursore, Acquisitore o Ranger, vi sono due modalità:

- in uscita dall'ultima fase presso le scuole di formazione, previste per Ufficiali (Scuola di Applicazione), Marescialli (Scuola Sottufficiali) e Truppa (RAV);
- aderendo all'arruolamento annuale che la Forza Armata bandisce per la ricerca di personale.

Le prove sono molteplici e molto impegnative, tuttavia sono basate su un ambiente didattico progressivo e propedeutico, mirato a mettere in condizione il futuro operatore di essere ben consapevole di come risolvere problemi sia individualmente che in squadra. Le percentuali di successo sono relativamente basse ovvero circa il 50% del personale supera il "tirocinio" e dei corsisti rimasti circa il 60-70% si qualifica OBOS per poi proseguire con la fase di specializzazione dove avviene una ulteriore forte selezione.

Superare la selezione e qualificarsi OBOS per poi diventare Acquisitore Obiettivi, Ranger o Incursore non è impossibile ma l'esito dell'iter si basa sulla incondizionata volontà del militare che deve prepararsi alle sfide, applicarsi nello studio e dimostrare determinazione.

#### **SVILUPPO DI SISTEMI D'ARMA E MEZZI SPECIALI**

Gli odierni scenari geopolitici impongono la capacità di potersi adattare ad ogni situazione e gli operatori Comparto FS sono addestrati ad operare in ogni ambiente.

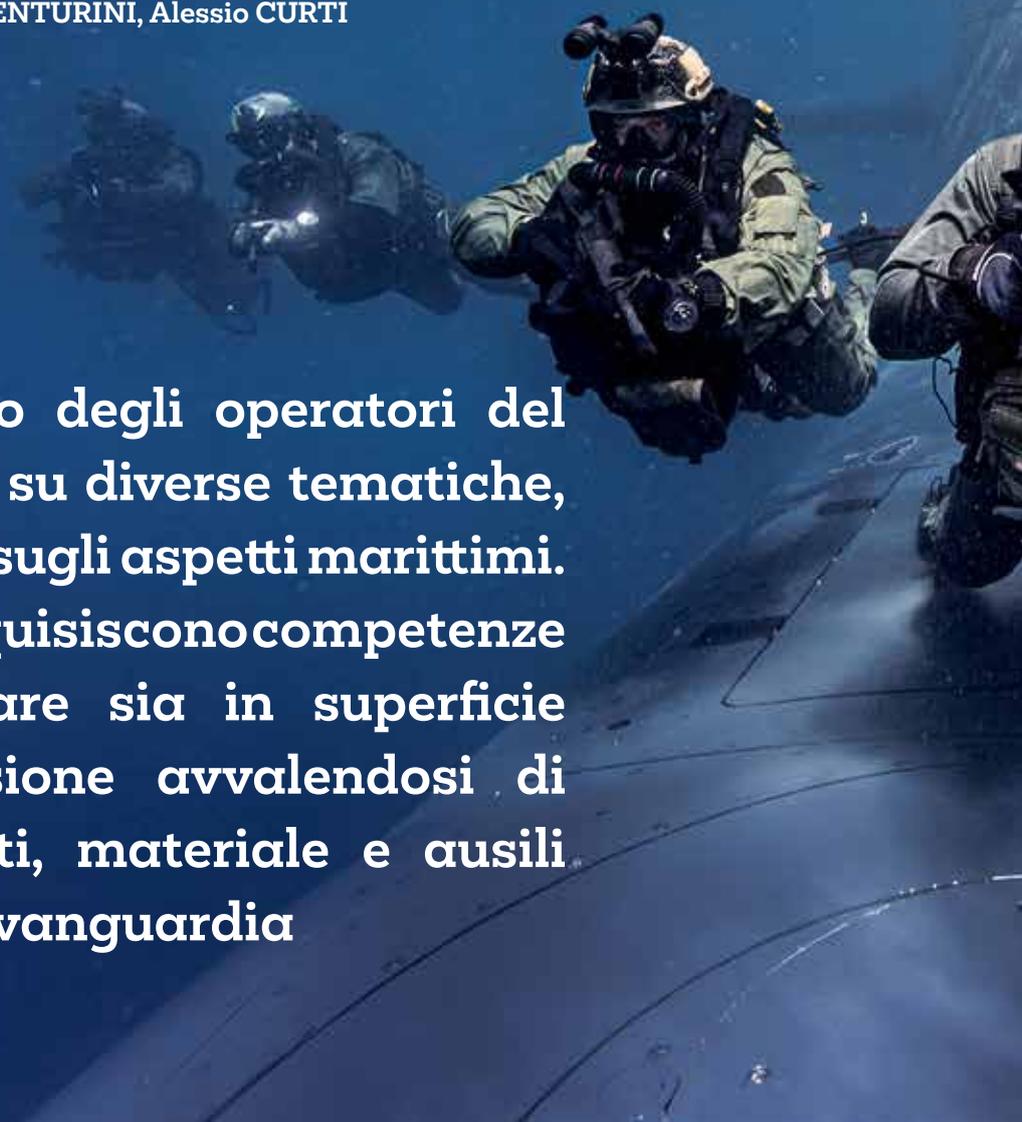


**FORZE ARMATE**

# GRUPPO OPERATIVO INCURSORI

Luigi ROMAGNOLI, Simone VENTURINI, Alessio CURTI

L'addestramento degli operatori del GOI si sviluppa su diverse tematiche, con forte enfasi sugli aspetti marittimi. Gli operatori acquisiscono competenze idonee a operare sia in superficie che in immersione avvalendosi di equipaggiamenti, materiale e ausili tecnologici all'avanguardia





**S**in dai mezzi di assalto della Prima e Seconda Guerra Mondiale, la Marina Militare giova di una lunga tradizione nelle Operazioni Speciali marittime e non solo. Il GOI – Gruppo Operativo Incursori -, fondato nel 1952 sulla base delle esperienze operative del precedente conflitto, ha costruito in decenni di storia un vasto *know-how*. Difatti, oltre ad aver consolidato e mantenuto all'avanguardia le capacità di condurre Operazioni Speciali nel dominio marittimo, essendo il capostipite a livello mondiale dello sviluppo di mezzi speciali subacquei, il Reparto esprime capacità di controterrorismo sin dagli anni '70 ed è stato costantemente impiegato nei principali teatri operativi interforze e multi-dominio sotto egida COFS (Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali).

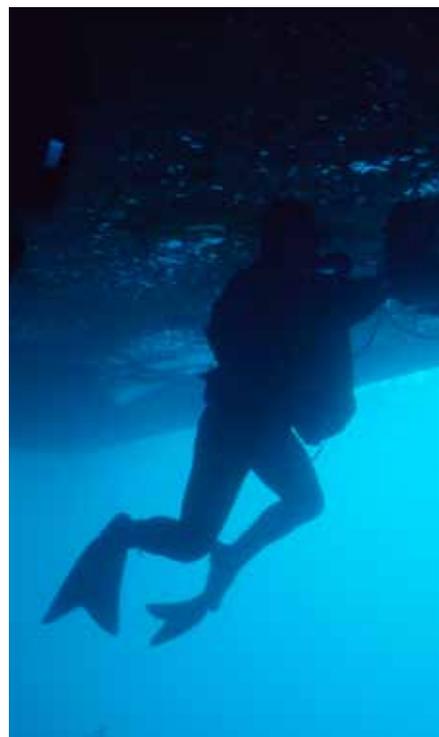
### SELEZIONE E FORMAZIONE

Tra le caratteristiche principali delle Forze Speciali vi è l'attenta selezione e la formazione altamente specializzata del personale, peculiarità che si applicano integralmente al GOI, le cui attività ad alto rischio e le elevate capacità multi-dominio determinano un percorso selettivo-formativo molto avvincente ma allo stesso tempo molto arduo.

Vi sono due strade principali per accedere al corso Incursori. La prima è per personale già in servizio in Marina, con meno di 30 anni, che può fare domanda di accesso al corso. La seconda è direttamente dal mondo civile, grazie a un bando, pubblicato annualmente, di concorso esterno per l'accesso quale VFI (Volontario in Ferma prefissata Iniziale) alla categoria Incursore di Marina. I partecipanti (circa 300 all'anno) vengono sottoposti a controlli di idoneità medica e a prime prove di preparazione atletica. In questa fase, la selezione più stringente è tipicamente quella medica, in quanto gli Incursori di Marina devono possedere i più alti *standard* fisici per poter condurre Operazioni Speciali sotto la superficie dell'acqua. Il personale così selezionato inizia il percorso formativo presso la Scuola Incursori di COMSUBIN. Sono 30 i militari che si presentano al Varignano ogni anno.

Il corso formativo ha inizio nel mese di gennaio e ha una durata di circa dodici mesi. Certamente chi lo affronta ha la possibilità di testare la mente e il fisico in attività tattiche diversificate in tutti gli ambienti, dal mare alle pareti rocciose. Nella prima fase di accentramento di due settimane, i militari affrontano prove atletiche (corsa, forza resistente, agilità) e di acquaticità (apnea ed esercizi subacquei con vari autorespiratori). Successivamente, nelle dodici settimane di addestramento al combattimento terrestre, gli allievi affrontano prove di resistenza (marce zavorrate fino a 40km con dislivello), agilità e tattiche. La successiva fase di addestramento al combattimento in acqua è la fase cardine, in cui i militari affrontano sia test di resistenza (con prove di nuoto operativo fino a 6.000m) che prove tecniche tipiche della subacquea cosiddetta 'offensiva'. Le ultime due fasi integrano le nozioni apprese a terra e in acqua per portare gli allievi a pianificare e condurre i primi profili di Operazioni Speciali complesse in ambiente marittimo. Al termine del corso, ai militari viene consegnato il basco verde che sancisce l'ingresso al GOI.

Una caratteristica che distingue questo corso da corsi simili delle Forze Speciali marittime alleate, è la durata relativamente lunga. Ad esempio, il corrispettivo corso iniziale del Navy SEAL dura circa la metà del corso Incursori. Se è vero che il corso Incursori ha un rateo di selezione equiparabile (con una probabilità di successo di circa il 20%), la durata di questo percorso selettivo-formativo dà l'opportunità anche a chi non ha esperienza pregressa in campo tattico militare o subacqueo di superare tutte le prove. Questa selezione consente di far accedere al GOI personale altamente motivato





e pronto ad affrontare la seconda fase della formazione: Il Tirocinio Integrativo, di circa un anno (incluso il corso di paracadutismo militare). Questa fase del percorso non è focalizzata sulla selezione ma sulla formazione alle tecniche, tattiche, armi ed equipaggiamenti speciali all'avanguardia in dotazione al Reparto. Così, dopo due anni di formazione, i neo-incursori sono pronti per essere inseriti nelle articolazioni operative del GOI.

### ADDESTRAMENTO E PRONTEZZA OPERATIVA

La prontezza operativa e l'addestramento delle Forze Speciali sono due elementi distinti ma strettamente interconnessi. La prontezza operativa, ovvero la capacità di rispondere a compiti specifici in tempi estremamente ridotti, dipende principalmente dall'addestramento, dalle dotazioni e dalla catena di comando e controllo. Un addestramento quotidiano, focalizzato su capacità specifiche, è cruciale per garantire che gli Incursori di Marina siano sempre pronti a operare in maniera rapida ed efficace. L'addestramento degli operatori del GOI si sviluppa su diverse tematiche, con forte enfasi sugli aspetti marittimi. Gli operatori acquisiscono competenze idonee a operare sia in superficie che in immersione avvalendosi di equipaggiamenti, materiale e ausili tecnologici all'avanguardia. Proprio la tecnologia e la dotazione di reparto rappresentano oggi una delle sfide più ardue, considerando l'impatto delle nuove tecnologie emergenti in ambito militare.

Negli ultimi anni, l'accesso a tecnologie avanzate a basso costo ha fortemente condizionato e mutato la condotta delle operazioni militari. Un esempio significativo, emerso durante l'attuale conflitto russo-ucraino, riguarda l'uso dei droni. Questi dispositivi, inizialmente concepiti per scopi ricreativi, sono diventati strumenti cruciali per le operazioni militari grazie alla loro efficacia, costo contenuto e disponibilità. Oltre ai droni, molti altri materiali di origine civile, non sviluppati specificamente per scopi militari, sono divenuti di ampio impiego a ragione della loro affidabilità e flessibilità, riducendo in maniera significativa il divario tecnologico legato al possesso e all'accessibilità ad una tecnologia esclusiva.

Quanto detto mette in luce la vitale importanza di bilanciare la risorsa umana con la dotazione tecnologica in un binomio che, per la propria efficacia e flessibilità di impiego, non deve eccedere a favore di una sola delle parti.

Infine, nel considerare l'ampio spettro delle operazioni delle Forze Speciali è altrettanto importante considerare l'impiego del GOI in ambienti terrestri (*Land Warfare*), inclusi scenari urbani (*Urban Warfare*), scenari sempre più interconnessi con l'ambiente marittimo. Per affrontare questo ampio spettro di operazioni, il principio di addestramento e prontezza operativa deve tenere conto, oltre al mantenimento delle capacità di operare in mare, della possibilità di un impiego in ambienti terrestri, come avvenuto negli ultimi anni, con la partecipazione attiva del GOI alle principali missioni NATO e di Coalizione Internazionale nei principali Teatri Operativi, come l'Iraq e l'Afghanistan, giusto per citare due nazioni che hanno visto o vedono ancora oggi la partecipazione di aliquote del GOI alle missioni della Difesa italiana.

### LEZIONI APPRESE E ARMI SPECIALI

Nel settore delle Forze Speciali riveste un ruolo cruciale la ricerca e sviluppo di nuove tecniche e materiali per condurre Operazioni Speciali. Nel tempo, gli equipaggiamenti altamente specializzati per i profili di missione, sviluppati per il GOI, sono poi diventati *standard*. A questi si associano mezzi terrestri, di superficie e subacquei. L'impiego operativo di tali mezzi ed equipaggiamenti consente al GOI di individuarne sia i punti di forza che gli eventuali limiti e carenze tecniche, consentendo un continuo processo





**FORZE ARMATE**



# IL COMPARTO OPERAZIONI SPECIALI DELL'AERONAUTICA MILITARE

Livio ALBANO, Salvatore FLORIO



**La 1ª Brigata Aerea Operazioni Speciali ha il compito di assicurare la qualificazione, l'addestramento, la specializzazione e l'approntamento degli Incursori, delle Forze di Supporto Tattico alle Operazioni Speciali e degli Equipaggi di Volo per le Operazioni Speciali, garantendo il costante aggiornamento, la standardizzazione e l'interoperabilità di tattiche, tecniche e procedure a livello di Forza Armata, interforze e internazionale. Assicura l'assolvimento dell'intero spettro delle Operazioni Speciali (O.S.) e il *Personnel Recovery* in ambiente non permissivo. Inoltre garantisce la gestione delle risorse, l'efficienza dei Sistemi d'arma e contribuisce all'elaborazione della dottrina O.S. e delle procedure d'impiego delle Unità dipendenti. Dal Comando 1ª Brigata Aerea O.S. dipendono il 9° Stormo di Grazzanise ed il 17° Stormo Incursori di Furbara**



## IL 9° STORMO: ECCELLENZA E TRADIZIONE DELL'AERONAUTICA MILITARE

Il 9° Stormo dell'Aeronautica Militare Italiana, intitolato al più famoso Asso italiano: Francesco Baracca, è uno dei reparti d'élite della Forza Aerea. Costituito il 26 febbraio 1934 a Ciampino, il 9° Stormo ha evoluto le sue capacità e missioni nel corso degli anni, mantenendo sempre un ruolo centrale nella difesa e nella sicurezza del Paese.

Inizialmente costituito con l'obiettivo di rafforzare le capacità aeree dell'Italia, nel corso della sua lunga storia, ha partecipato a numerose operazioni militari, dimostrando coraggio e abilità in numerosi teatri di guerra. Durante la Seconda Guerra Mondiale, il reparto si distinse in varie missioni, consolidando la sua reputazione di unità altamente efficiente e affidabile.

Una delle capacità principali del 9° Stormo è la conduzione di missioni di recupero personale e evacuazione medica il cosiddetto *Personnel Recovery* nella dottrina NATO. Utilizzando l'elicottero HH-101A, l'unità è in grado di intervenire rapidamente per estrarre personale isolato da zone di conflitto, fornendo cure mediche immediate durante il trasporto. Queste operazioni richiedono precisione, rapidità e coordinazione, elementi in cui il 9° Stormo eccelle.

Il 9° Stormo gioca un ruolo cruciale nel Supporto Aereo alle Operazioni Speciali (SAOS). L'HH-101A può trasportare truppe ed equipaggiamenti in aree difficili da raggiungere, garantendo un supporto essenziale alle unità operative a terra. Le capacità di volo notturno e in condizioni meteorologiche avverse dell'HH-101A aumentano l'efficacia delle operazioni, permettendo interventi in qualsiasi momento e situazione.

Gli equipaggi del 21° Gruppo Volo Tiger sono sottoposti a un rigoroso programma di addestramento, che include tecniche avanzate di volo, operazioni di recupero e evacuazione, e coordinazione con le forze a terra. Gli equipaggi di volo del 21° Gruppo, inoltre, sostengono un'intensa formazione lunga diverse settimane, denominato corso BOSAM - basico operazioni speciali Aeronautica Militare - presso il 17° Stormo Incursori in cui apprendono tecniche di navigazione terrestre, combattimento e primo soccorso. Questo alto livello di addestramento garantisce che il personale sia sempre pronto a operare in situazioni ad alta pressione e rischio. Gli equipaggi, infatti, una volta terminato l'intero iter di addestramento, al suolo e in volo, raggiungono la qualifica EVOS: Equipaggio di Volo per Operazioni Speciali. Inoltre, il 9° Stormo collabora frequentemente con Forze Armate di altri paesi, migliorando l'interoperabilità e la capacità di operare efficacemente in contesti multinazionali.

La partecipazione del 9° Stormo a esercitazioni multinazionali, come la recente esercitazione FLINTLOCK24 in Ghana, dimostra la sua capacità di operare in contesti internazionali complessi. Queste esercitazioni sono fondamentali per migliorare la cooperazione con le Forze Armate di altri paesi e per affinare le tecniche e tattiche operative. Durante la FLINTLOCK24, il 9° Stormo ha eseguito missioni di trasporto, evacuazione medica e supporto aereo alle operazioni speciali, confermando la sua particolare eccellenza e versatilità.

Lo Stormo è dotato dell'HH-101A Caesar che rappresenta l'eccellenza tecnologica nel campo degli elicotteri militari. Dotato di sistemi avanzati di comunicazione, autoprotezione e navigazione, l'HH-101A può operare in ambienti complessi e ostili con un alto livello di sicurezza. Il costante aggiornamento e miglioramento degli equipaggiamenti garantisce che il 9° Stormo rimanga all'avanguardia nelle capacità operative.





### IL 17° STORMO INCURSORI: LE FORZE SPECIALI DELL'A.M.

L'origine delle F.S. dell'Aeronautica Militare è da ricondurre al 28 luglio 1942, quando venne costituito sull'Aeroporto di Tarquinia il Battaglione Arditi Distruttori della Regia Aeronautica. Il Reparto si distinse per valore e spirito di sacrificio ovunque fu chiamato ad operare, ma un'impresa più di tutte è passata alla storia: il raid di Bengasi Benina.



L'operazione condotta tra il 18 ed il 19 giugno 1943 dal 1° Aviere Vito Procida e dall'Aviere Francesco Cargnel, unici superstiti della loro pattuglia, vide i 2 Arditi attaccare da soli il ben difeso aeroporto militare inglese di Benina e la conseguente completa distruzione di 24 aerei militari della Royal Air Force.

Questa eredità è stata raccolta e viene oggi custodita dagli Incursori del 17° Stormo, le Forze Speciali dell'Arma Azzurra, che hanno la loro sede presso l'Aeroporto militare di Furbara. Il reparto è oggi impiegato sinergicamente insieme alle altre unità di Forze Speciali delle altre Forze Armate in diverse attività operative disposte dal Comando Interforze per le Operazioni delle F.S., il COFS, e assicura una aliquota di pronto impiego per esigenze di contingenza nazionale. Si tratta di attività talvolta condotte in completo isolamento ed autonomia, oppure come parte di dispositivi di Operazioni Speciali in seno a *Coalition of Willing* o dell'Alleanza Atlantica.

Il 17° Stormo, inoltre, assicura al Comparto Operazioni Speciali nazionale 2 attività peculiari. La prima è quella del *Combat Controller* unità in grado di validare, segnalare una Drop Zone per l'aviolancio di personale e/o mezzi e materiali durante un'Operazione Speciale e di controllo del traffico aereo a vista, con lo scopo di portare, sotto la sua responsabilità, un velivolo all'atterraggio in aree permissive, semi-permissive ed ostili. La seconda capacità peculiare riguarda la metodologia d'inserzione con aviolanci da alta quota con l'impiego di apparecchiature ad ossigeno, peculiarità comune al 9° Reggimento Col Moschin.

### ITER DI FORMAZIONE

Un tale impiego operativo si poggia su un *iter* di formazione duro ed altamente selettivo che ha come obiettivo quello di produrre un operatore notevolmente equilibrato e resiliente, con grande capacità di autocontrollo, lucido anche nelle situazioni più estreme, capace di lavorare in un gruppo e fisicamente efficiente ed efficace. Spesso si tratta di caratteristiche innate nell'individuo che il processo di formazione dell'Incursore A.M. può soltanto far venire fuori e potenziare. La fase del reclutamento comincia con l'emissione di due bandi di concorso, uno rivolto direttamente al mondo civile e l'altro al personale militare già in servizio presso l'Aeronautica Militare. Chi decide di rispondere al bando viene sottoposto inizialmente a delle prove sportive di base, segue una visita medica accurata, infine una fase di selezione ad "impatto", come viene definita al diciassettesimo. Si tratta in sostanza di 2 settimane in cui i candidati vivono nei boschi e nella macchia della Tolfa, sperimentano le difficoltà fisiche dovute dallo scarso riposo, all'alimentazione carente e, nel contempo sono chiamati a superare prove fisiche e cognitive di difficoltà crescente. La percentuale di superamento di questa fase si attesta tra il 25% ed il 30%. Per gli idonei della selezione il successivo appuntamento è l'inizio del corso di formazione. Il corso è strutturato in vari moduli che prevedono il superamento obbligatorio di un esame finale e soltanto dopo il passaggio al modulo successivo. In termini generali si comincia con una intensa fase di



**FORZE ARMATE**

# GRUPPO INTERVENTO SPECIALE

Gerardina CORONA



**Il volto è coperto, lo sguardo fiero, entusiasta e sereno che da solo basterebbe a raccontare più di tante parole. La prima cosa che colpisce chi incontra gli occhi di un Carabiniere del GIS è la calma, la gentilezza e l'intimo convincimento con cui parla di quel che può rivelare del suo lavoro quotidiano**



**I**l Gruppo di Intervento Speciale, inquadrato nella II Brigata Mobile dei Carabinieri, è un assetto d'élite italiano specializzato in operazioni antiterrorismo, di liberazione ostaggi e altri interventi ad alto rischio. Siamo negli "anni di piombo" e il nostro Paese decide di dotarsi di un'unità speciale. Il 25 ottobre 1977, su direttiva del Ministro dell'Interno, viene demandata all'Arma dei Carabinieri la costituzione di un reparto da impiegare in operazioni speciali anti-terrorismo e anti-guerriglia. È con il provvedimento ordinativo dello Stato Maggiore Esercito del 6 febbraio 1978, che il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri costituisce il GIS (*Gruppo di Intervento Speciale*), con sede a Livorno. Il primo impiego di questa unità speciale risale al 29 dicembre 1980, durante i disordini all'interno del carcere di massima sicurezza di Trani, ove 98 detenuti avevano preso in ostaggio 18 agenti di custodia. Le teste di cuoio dei Carabinieri si calarono da un elicottero sul tetto, entrarono nella struttura liberando gli ostaggi e riassumendone il controllo.

Nel 2004 il GIS entra a far parte del Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali (COFS), alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa. Il 22 aprile 2020, il Presidente della Repubblica, con Decreto, ha concesso al GIS la Bandiera di Guerra.

Gli operatori del GIS sono selezionati tra i carabinieri in servizio attivo e solo coloro che hanno già prestato servizio con ottimi risultati possono candidarsi. Il personale che partecipa è già doppiamente scelto: quale Carabiniere innanzitutto, quale Esploratore Carabiniere Paracadutista poi (i CC paracadutisti sono di recente entrati nelle Forze Speciali TIER 2). *"Le prove sono certamente selettive, accuratamente studiate per ricercare nei candidati i requisiti psico-fisici che consentano loro di affrontare un corso che, per complessità e difficoltà, non è da tutti"* dice il Comandante, Colonnello Giovanni Capone, *"la ricerca dell'operatore del GIS non è mirata a trovare o formare superuomini, atleti individualisti, bensì personale certamente in ottimo stato di forma fisica, maturo ed equilibrato nel carattere, disposto a grandi sacrifici e a inserirsi in un sistema che vede nella virtù del singolo la forza collettiva "IN SINGULI VIRTUTE ACIEI VIS", proprio come recita il motto del GIS"*.

L'iter formativo è di altissimo livello tecnico, per doti richieste, intensità, complessità e durata (non meno di 24 settimane), pertanto una significativa percentuale non completa l'iter: solo una parte consegue il brevetto

militare di *Incursore*, divenendo operatore del GIS. La formazione non si conclude al termine del corso "basico", ma prosegue per lungo tempo: dall'ingresso in Sezione Operativa si aprono davanti al neo assegnato operatore una serie di addestramenti, corsi di specializzazione, operazioni reali che contribuiscono al perfezionamento di un operatore completo, esprimibile in ogni contesto non convenzionale in cui il Reparto può operare.

L'addestramento e l'*operational readiness* sono due aree tematiche molto ampie e in strettissimo legame tra loro. Il Comandante del GIS precisa *"la prontezza operativa è un elemento che permea, possiamo dire anima, la vita di ogni operatore del GIS: si vive letteralmente in funzione di essa. Il dovere di essere pronti a partire per affrontare una situazione critica - che diventa un obbligo deontologico, morale, per militari così selezionati e motivati - si riflette in ogni aspetto della vita anche privata di ognuno di noi: dalla scelta della zona in cui abitare, ai luoghi da frequentare nel tempo libero. Non c'è mai una netta cesura, per un operatore, tra l'aspetto professionale e quello privato"*. Parlando dell'addestramento, questo non può che essere strettamente legato alla prontezza operativa: nel periodo in cui un distacco operativo è "a mezz'ora" (per significare il tempo massimo di reazione per una chiamata di intervento) si prediligono attività che, per tipologia e assetti necessari, sono compatibili con quello status di prontezza: meno ci si allontana dalla base, meglio è. Di fatto, tutto il Reparto è costantemente in prontezza - interamente dispiegabile, ad esempio, per un intervento estremamente complesso come la gestione di un dirottamento aereo - nell'arco di poche ore. È importante precisare che la prontezza operativa coinvolge non solo l'aliquota designata per la prima risposta in caso di esigenza sull'intero territorio nazionale, ma anche ogni altra articolazione del Reparto, a partire da ulteriori distaccamenti operativi, siano essi di ricalzo per il primo evento o di prontezza su possibili, altri scenari contemporanei. Nulla è lasciato al caso.

*"A partire dagli operatori anziani, di grande esperienza - che sono l'essenza anche morale di ogni articolazione, soprattutto operativa, del GIS - tutti confermerebbero, se interpellati singolarmente, che non c'è intervento uguale all'altro, che non c'è intervento semplice e che ogni operazione è sempre una miniera di insegnamenti"* dice il Col. Capone.





La ricerca di *lessons learned* è alla base di un *mindset* di lavoro proprio di professionisti seri: non si rientra da un intervento con un semplice "è andato tutto bene", tutt'altro: si analizza ogni fase confrontando quanto pianificato con quanto effettivamente eseguito e si cerca l'errore, la sbavatura, l'aspetto migliorabile in ogni modo possibile, per poter essere più efficienti la volta successiva. Da questo nascono addestramenti mirati a valutare in che modo poter concretizzare queste finalità, ed è un ciclo continuo.

Le lezioni apprese fanno parte del quotidiano. In questo, la doppia essenza del GIS quale Unità di Intervento Speciale di polizia (anima "nera") e Reparto Incursori TIER1 al pari delle altre 3 Forze Speciali della Difesa (anima "verde") consente un continuo flusso, in entrambe le direzioni, tra quanto maturato in termini di esperienza in un settore e quel che ne deriva come insegnamento nell'altro. In questo ambito, è doveroso precisare che la sapiente guida del Comando Interforze per le operazioni delle Forze Speciali (COFS) esalta le capacità del GIS nei contesti propri delle Forze Speciali, riconoscendone le peculiarità. Tra queste, è doveroso menzionare la *capability* della Negoziazione Operativa: il GIS, esprimendo un Nucleo Negoziatori Anticrimine, Antiterrorismo, costituisce pedina unica per questa capacità nell'ambito delle Forze Speciali, consentendo a questo comparto della Difesa di gestire, ad esempio, sequestri di connazionali all'estero (si pensi alle azioni predatorie in acque internazionali in danno di mercantili battenti bandiera italiana) con un assetto che nessun'altra unità militare ha in Italia.

Gli anni in cui il GIS ha fornito, oltre a elementi di Staff, una Special Operation Task Unit all'interno della Special Operation Task Group Task Force 45 in Afghanistan, sono stati forieri di innumerevoli lezioni apprese che sono state successivamente integrate nell'approccio agli interventi nazionali, soprattutto per quanto riguarda la pianificazione delle contingenze.

È una ricerca di crescita continua, che attinge non solo dalle esperienze proprie ma dai confronti con omologhi Reparti speciali con i quali il GIS è legato da decenni e con cui la continua condivisione di esperienze, tecniche e procedure contribuisce alla crescita. Per fare un esempio: l'esperienza del GIGN e del RAID francesi (reparti di intervento speciale della Gendarmerie e della Police Nationale all'indomani degli efferati attentati di Charlie Hebdo e del Bataclan, che hanno scosso il mondo ma certamente l'Europa in modo veemente, imponendo una rapida revisione degli apparati cosiddetti "*first responders*").

La specialità del Reparto, intesa come non convenzionalità, come capacità di portare a termine operazioni non conducibili da assetti regolari o di supporto alle Forze speciali, oltre che fondarsi sul fattore umano (il singolo operatore, incursore, che contribuisce con tutto ciò che ha ad alimentare la forza del Gruppo), si poggia indubbiamente sulla disponibilità di armi, equipaggiamenti e mezzi di primissimo ordine.

All'interno del GIS, in modo trasversale, ci sono dei gruppi di lavoro mirati all'individuazione ed alla sperimentazione di armi, sistemi di puntamento e visione, mezzi che garantiscano una adeguata *mobility*, velivoli a pilotaggio remoto, apparati di ultima generazione per la cosiddetta "*intelligence tattica*", metodologie e strumenti di effrazione (a caldo,



SEGNALAZIONI

Segnalazione a cura di:



La Redazione

## IL CONFLITTO DEL NAGORNO-KARABAKH Sotto la lente dell'ordinamento giuridico internazionale

Il libro del Prof. Giuseppe Paccione, "Il conflitto del Nagorno-Karabakh sotto la lente del diritto internazionale", offre un'analisi approfondita e multidimensionale del conflitto tra Armenia e Azerbaigian nella regione del Nagorno-Karabakh, una zona con una storia intricata e complessa. L'autore descrive come la regione sia stata inglobata nell'Unione Sovietica durante la Rivoluzione Russa e successivamente inserita nella Federazione Transcaucasica, che si divise in Armenia, Azerbaigian e Georgia. Stalin, dopo aver assegnato inizialmente il territorio agli Azeri, creò l'Oblast Autonoma del Nagorno-Karabakh nel 1923, ma l'autonomia rimase solo nominale, poiché il controllo era centralizzato a Mosca.

Paccione ripercorre gli eventi che seguirono la caduta del comunismo, con l'emergere delle identità nazionali represses durante l'era sovietica. L'indipendenza dell'Azerbaigian dall'URSS provocò una reazione militare contro la popolazione armena del Nagorno-Karabakh, che si era dichiarata repubblica indipendente. Questo portò a una delle prime guerre post-sovietiche, che si concluse con una tregua nel 1994, ma i negoziati di pace rimasero irrisolti. La tregua si rompe nel 2020, quando l'Azerbaigian lanciò un'offensiva militare contro la regione, causando violazioni dei diritti umani e tensioni internazionali.

L'autore sottolinea che il conflitto non è solo una questione locale o religiosa, ma un confronto indiretto tra potenze globali, con la Russia a sostegno dell'Armenia e la Turchia a favore dell'Azerbaigian. Dietro il conflitto, vi sono enormi interessi economici legati alle risorse energetiche, come le pipeline di gas e petrolio che attraversano la regione. Paccione evidenzia anche la prudenza dell'Unione Europea, che teme le ripercussioni sulla sicurezza energetica.

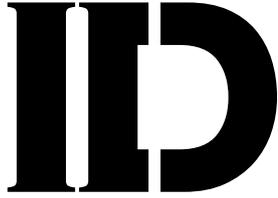
Un tema centrale del libro è il contrasto tra il diritto all'autodeterminazione del popolo del Nagorno-Karabakh e il principio dell'integrità territoriale degli Stati. Paccione critica l'inefficacia delle strutture internazionali nel promuovere la pace e suggerisce un approccio ispirato al soft power, che coinvolga la società civile e promuova il dialogo culturale. L'autore esamina anche le violazioni dei diritti umani nella regione, citando rapporti come quello di Access Now del 2019, che denuncia la repressione della libertà di stampa e le restrizioni su Internet in Azerbaigian.

Il libro si distingue per la sua capacità di affrontare questioni complesse dal punto di vista del diritto internazionale, mantenendo al contempo una prospettiva accessibile per il lettore comune. Paccione pone domande cruciali sulla pace, la giustizia e il ruolo della Comunità Internazionale, suggerendo che il futuro del Nagorno-Karabakh potrebbe avere implicazioni globali, toccando equilibri geopolitici e economici su scala mondiale. Il libro è quindi un'importante risorsa per comprendere non solo il conflitto in sé, ma anche le dinamiche più ampie che lo influenzano.



**AUTORE:** Giuseppe Paccione  
**EDITORE:** Herald Editore  
**PAGINE:** 240  
**PREZZO:** € 20,00





Informazioni della Difesa

4-2024

Periodico bimestrale dello Stato Maggiore della Difesa  
Reg. Trib. Civile di Roma n. 105/982 del 19 marzo 1982

Direttore Editoriale

Roberto Lanni

Direttore Responsabile

Massimiliano D'Elia

# #UnaForzaPerilPaese



[www.difesa.it](http://www.difesa.it) - [@SM\\_Difesa](https://www.instagram.com/SM_Difesa)

